

# La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ



## UNA TASK-FORCE PER LICATA

Dopo i recenti numerosi atti criminali: il misterioso omicidio del giovane Ajola e l'incendio della proprietà in C.da Poliscia della famiglia dell'on. Giusy Savarino, occorrono le maniere dure

A pagina 5 - Antonio F. Morello



## LA TRAGEDIA DEL SUD-EST ASIA

La Vedetta lancia una raccolta di fondi tra i suoi abbonati ed i suoi lettori, anche attraverso il sito internet "www.lavedettaonline.it". Le somme raccolte verranno versate sul ccp 995522 intestato UNICEF ITALIA "Salviamo i bambini dell'Asia"

A pagina 11 - Angelo Carità

# LE MANI SUL COMUNE

## L'EDITORIALE

## MAMMA, LI TURCHI...!!!

di Calogero Carità

**A**lla ripresa, dopo la pausa natalizia, il nostro parlamento affronterà la questione turca. Come si sa, l'ingresso di Ankara nell'Ue è fortemente sostenuta dal nostro governo, nonostante la Lega sia recalcitrante, e da quello inglese. Il vertice europeo del 17 dicembre scorso è stato duro e faticoso e solo con un voto a maggioranza, quasi risicata, il parlamento europeo ha autorizzato la commissione ad aprire il negoziato con la Turchia, che partirà il prossimo ottobre, per una sua possibile ammissione nell'Unione

**Molte perplessità per l'ingresso di Ankara nell'UE. Favorevole il nostro Governo. La Sicilia pagò un grosso tributo agli ottomani, anche di sangue, dal 1500 al 1800.**

Europea. Gli addetti ai lavori stimano che sarà un negoziato molto lungo e defaticante e che potrà durare almeno dieci anni e non è scontato che al termine la Turchia possa essere ammessa nell'Ue. Le riserve sono tante, non solo di ordine economico, ma anche e soprattutto di ordine politico. Su Ankara pesa il genocidio degli Armeni, la questione curda, la conquista

armata di una parte di Cipro, ma pesa anche gran parte della sua legislazione, che andrebbe rivista specie nella parte del rispetto dei diritti civili e umani.

La Turchia ha una popolazione di 71,25 milioni di abitanti, poco meno della Germania che è lo stato più numeroso per abitanti tra i paesi dell'Ue e che dagli anni sessanta ospita una numerosissima comunità di turchi (circa 2,6 milioni secondo le stime più recenti). Due sono i gruppi etnici di questo grosso paese che guarda alle porte dell'Europa: i turchi (80%) e i curdi e altre minoranze (20%). Ma il 99% professa la religione musulmana e questo è un altro dei grossi problemi che allarma l'Europa, unito alla preoccupazione di una massiccia emigrazione da est verso ovest. La Turchia, inoltre, non può più contare sul laicismo che l'ha contraddistinta per decenni rispetto all'universo mondo musulmano. Infatti, tra i musulmani turchi incominciano a svilupparsi sempre di più le cellule del fondamentalismo e dell'integralismo più radicale. Un pericolo che l'Europa non intende correre. D'altronde non c'è nulla che ci lega con questo grande paese orientale, anzi se ricorriamo a ritroso la storia, c'è tutto che ci separa.

Segue a pagina 6

**VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET**  
[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

Il sito internet realizzato dal webmaster Angelo Castiglione in meno di un anno conta circa 7.500 visitatori



**L'OPERA PIA "CASA DELLA FANCIULLA DUCA PALMERIO SERROVIRA", PRESIEDUTA DA DIEGO SBERNA, RIVENDICA LA PROPRIETÀ DEL PALAZZO DI CITTÀ E NE CHIEDE L'IMMEDIATO RILASCIO. SEMBRA UNA VERA E PROPRIA RIPICCA. IL SINDACO CITATO IN TRIBUNALE. LA PRIMA UDIENZA IL 25 GENNAIO**

Continuano le ostilità tra l'Amministrazione Comunale e l'Opera Pia "Casa della fanciulla duca Palmerio Serrovira". Si è appena chiuso, infatti, il fronte di guerra che ha visto schierati i due enti per il possesso dell'ex convento del Carmine, dal giudice riconosciuto, dopo una lite durata oltre dieci anni, al Comune di Licata che ne è ritornato nel pieno possesso lo scorso 18 novembre, che un altro fronte di guerra è stato aperto, questa volta dall'Opera Pia "Casa della fanciulla duca Palmerio Serrovira", presieduta da Diego Sberna, che non solo rivendica la proprietà del Palazzo di Città di piazza Progresso, ma chiede anche l'immediato rilascio dell'immobile. Una ripicca per aver perso la prima battaglia? Forse. Ma, sta di fatto che l'Amministrazione Comunale di Licata è stata chiamata a comparire in giudizio davanti al Tribunale Civile il prossimo martedì 25 gennaio, data fissata per la prima udienza, per dimostrare il suo legittimo possesso dell'immobile che le viene richiesto.

Una notizia che certamente ha fatto scalpore ed ha creato meraviglia tra gli amministratori e la gente comune. Su quali documenti l'Opera Pia basa la sua tesi? Forse sull'unico decreto reale di Umberto 1° che riconosce che l'orfanotrofio femminile e l'ospizio dei pellegrini, gestiti dalla confraternita della Santissima Trinità, erano ospitati nei locali di jus patronati della stessa cui apparteneva anche l'omonima chiesetta che prospettava sulla piazza della Bucceria, oggi piazza Matteotti, extra moenia.

**CALOGERO CARITÀ**  
PAGINE 8 E 9

## ALL'INTERNO

**IL NOSTRO SISTEMA IDRICO: UN FUORICLASSE CHE SI ROMPE SEMPRE**  
ALFREDO QUIGNONES - A PAG. 3

**RIFLESSIONI SULLA MORALITÀ NELLA POLITICA**  
DANIELE CAMMILLERI - A PAG. 4

**CLANDESTINI. LA NUOVA META È LICATA**  
CARMELA ZANGARA - A PAG. 7

**GRUPPI MUSICALI A LICATA "LINEA D'OMBRA" ALLA RIBALTA**  
FLORIANA DI NATALE - A PAG. 13

**LICATA CALCIO LE PAGELLE AI GIOCATORI, AL TECNICO, AL PRESIDENTE E AI TIFOSI**  
PEPPE INDACO - A PAG. 16





La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

LO COMUNICA L'ASSESSORE AI LL.PP.  
ANTONINO CELLURA

### TRE PROGETTI PER IL RISANAMENTO DEL QUARTIERE PLAIA

A breve saranno appaltate le opere per il risanamento igienico del quartiere Plaia previste da tre distinti progetti. Lo ha comunicato l'assessore ai LL.PP., Antonino Cellura, certo che i lavori potranno iniziare, forse, anche nel mese di febbraio.

Il quartiere Plaia finalmente sarà dotato di una condotta indipendente che convoglierà tutte le acque nere prodotte dalle abitazioni verso il depuratore già attivo presso la foce del Salso. L'impianto ad ovest del Salso sarà, inoltre, collegato con tale depuratore attraverso un tubo ponte e ciò metterà finalmente fine al fatto che ancora oggi i reflui siano scaricati in mare attraverso apposite condotte realizzate lungo i moli portuali. Infine, un terzo progetto prevede il riutilizzo dei reflui fognari per l'irrigazione della Piana attraverso una apposita condotta che porti le acque rigenerate dal depuratore in una grande vasca di accumulo che sarà realizzata a monte della Piana da distribuire per l'irrigazione dei campi agli agricoltori. Questi tre distinti interventi garantiranno uno stato di salute migliore sia al nostro mare sia al nostro fiume.

DIPARTIMENTO URBANISTICA

### PARTITE LE PRIME TRE SPONSORIZZAZIONI

Il Dipartimento Urbanistica del Comune, in esecuzione del regolamento sulle sponsorizzazioni per la fornitura al Comune da parte di aziende di materiali e servizi, ha avviato le prime tre iniziative: la fornitura di arredi di ufficio per sette postazioni di lavoro (scrivanie, cassetiere mobili con tre scomparti, porta Pc, armadi ad ante, sedie a norma con braccioli, sedie di cortesia), la fornitura di 456 pasti caldi completi e confezionati o in alternativa la fornitura di buoni pasto per l'acquisto di alimenti, bevande e prodotti sanitari per l'ufficio della Protezione Civile, la fornitura di sei panchine in fusione di ghisa e legno di iroko color naturale, di sei cestini portarifiuti in fusione di lega primaria di alluminio e lamiera zincata a freddo in bagno elettrolitico, da destinare all'arredo urbano.

#### Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

VI FANNO PARTE DIECI COMUNI SICILIANI

### LICATA HA ADERITO ALL'ASSOCIAZIONE BORGHI MARINARI

Il Comune di Licata ha aderito al Consorzio dell'Associazione "Borghi Marinari", della quale fanno parte altre nove città siciliane: Mazara del Vallo, Brolo, Cefalù, Giardini Naxos, Marsala, Menfi, Milazzo, Porto Palo di Capo Passero e Sciacca. Spesa annua prevista 2.250 euro.

L'obiettivo del Consorzio, come ha spiegato l'assessore al turismo Claudio Morello, è quello di favorire la promozione del turismo, dei beni culturali, dell'artigianato, dei prodotti tipici del settore agro-alimentare e di operare per la tutela e la conoscenza della qualità del pesce di mare e dei prodotti dell'attività della pesca marinara, di puntare alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e storiche dei territori dei comuni consorziati, di stimolare la diffusione della cultura delle attività legate alla risorsa mare, anche con la istituzione di specifici musei e mostre permanenti o temporanee, di promuovere manifestazioni per favorire la divulgazione di informazioni volte alla valorizzazione dei Borghi Marinari ed altre iniziative analiticamente indicate nella bozza di statuto già approvata da numerosi consigli comunali. L'organizzazione del Consorzio ha già provveduto alla stampa di depliant e alla produzione di un Cd e alla creazione di un apposito sito web con lo scopo di pubblicizzare i percorsi turistici dei comuni aderenti. I responsabili del Consorzio sono stati già in Germania, a Londra e Amsterdam per far conoscere questa importante iniziativa e per la promozione turistica dei dieci borghi aderenti.

### SI STANNO COMPLETANDO I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'AREA DI VIA PASTRENGO

#### A MARZO IL TRASFERIMENTO DELLA FIERA DEL GIOVEDÌ

A meno di ulteriori rinvii il mercatino rionale, con i suoi 287 banchi commerciali, all'inizio del prossimo mese di marzo dovrebbe essere trasferito nell'area di via Pastrengo, oltre ponte, presso lo stadio "Calogero Saporito", dove procedono i lavori di urbanizzazione e di sistemazione della zona interessata che sarà provvista anche di un necessario parcheggio. Non si tratta, tuttavia, di un trasferimento definitivo, dato che il mercato del giovedì dovrà trovare la sua sede definitiva in contrada Comuni Camera, sulla riva orientale del fiume Salso, presso il nuovo ponte, dove è previsto che sorga una vasta area completamente recintata ed attrezzata non solo per accogliere ogni giovedì i banchi commerciali degli ambulanti, ma anche le varie attività fieristiche che si potrebbero organizzare a Licata. Il progetto definitivo, che prevede una spesa di 7 miliardi di vecchie lire, è stato già approvato.

MERCATINI DI NATALE A REINHEIM

### UN SUCCESSO PER LO STAND DEL COMUNE DI LICATA

A Reinheim, città gemellata con il nostro Comune, grande successo ha riscosso lo stand di prodotti tipici licatesi allestito nell'ambito della tradizionale fiera natalizia che si è tenuta il 4 e il 5 dicembre dello scorso anno. A rappresentare per la circostanza la nostra città si è recato, per delega del sindaco, il vice presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Callea, accompagnato dal consigliere comunale Giovanni Rapidà. Lo stand del nostro Comune, allestito per espresso desiderio del sindaco della città gemellata, Karl Hartmann, ha registrato centinaia di visite che hanno consentito ai cittadini tedeschi di poter degustare i nostri prodotti tipici enogastronomici, quali il vino, l'olio, le conserve alimentari, i formaggi, i prodotti freschi delle nostre serre. Una occasione importante per poter promuovere non solo i prodotti tipici licatesi, ma anche per promuovere le nostre spiagge e i nostri beni culturali attraverso depliant, guide e pubblicazioni di ogni tipo. Viva la soddisfazione espressa dall'assessore ai gemellaggi, Alfredo Quignones, che ha riferito che già, grazie alla presenza licatese alle ultime edizioni fieristiche di Reinheim, qualche azienda licatese ha iniziato ad esportare i suoi prodotti non solo nella città gemellata, ma anche nelle città viciniori.

### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

### IN CONTRADA PISCIOTTO-CARRUBELLA IL NUOVO AMBULATORIO VETERINARIO

#### LA NUOVA STRUTTURA È NATA NEGLI IMMOBILI SEQUESTRA TI ALLA MAFIA

La nuova anagrafe canina con annesso ambulatorio veterinario, gestita dall'Asl 1 di Agrigento, funziona, soprattutto per rispondere alle indicazioni della recente legge sul randagismo, già da qualche tempo presso un immobile confiscato alla mafia in contrada Pisciotto-Carrubella, appositamente ristrutturato ed arredato grazie ad un finanziamento regionale. La nuova struttura, diretta dal dott. Ignazio Rinaldi, dispone di un piano terra, dove sono stati collocati gli ambulatori ed una sala operatoria, e di un primo piano che ospita anche le aule didattiche per l'aggiornamento dei vigili urbani e degli operatori ecologici. L'istituzione dell'anagrafe canina obbliga i proprietari a registrare i cani in loro possesso, pena il pagamento della sanzione amministrativa di 100 euro per singolo animale che al momento del controllo non dovesse risultare registrato. Il poliambulatorio e gli uffici sono aperti al pubblico il martedì dalle ore 9 alle ore 12 e il giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,00.

FESTEGGIAMENTI PER IL NATALE

### 100 MILA EURO PER ADDOBBI E INTRATTENIMENTI

Anche per lo scorso Natale l'Amministrazione Comunale ha stanziato per addobbi nei corsi principali ed intrattenimenti la somma di 100 mila euro. Il piatto forte dell'intera manifestazione, anche per questa edizione allocato nella zona alta di via S. Maria, è stato il Presepe vivente, animato dai figuranti scelti dai vari gruppi folcloristici locali, ufficialmente inaugurato il 23 dicembre e rimasto aperto al pubblico dei visitatori dalle ore 19 alle ore 21,30 dei giorni 24,25 e 26 dicembre e dei giorni 2,4,5 e 6 gennaio. Tra le altre manifestazioni, oltre ai tanti presepi allestiti nei vari istituti del ciclo primario e in varie chiese, la mostra "L'arte in tavola", promossa dall'Associazione Culturale Gruppi Pittorici e Associati, le tradizionali novene animate in vari punti della città dai gruppi folcloristici, le esibizioni per le vie cittadine degli zampognari, accompagnati da Babbo Natale, diversi concerti di musica sacra della polifonica "L. Cherubini", la presenza di artisti di strada, un concerto etnico-sinfonico con il maestro Adelmo Musso, il soprano Elena Berera, accompagnati dal cantautore licatese Vincenzo Petronciana, tombolone di beneficenza organizzato dal gruppo Agesci Licata 2, un triangolare di calcio a 5, uno spettacolo musicale con Maria Donna nel rione Oltreponte, la rappresentazione del "Berretto a sonagli" da parte dell'Associazione "Dietro le quinte" al teatro comunale, la pastorella del 2 gennaio nel piazzale della chiesa di S. Maria.

### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100





Questo mese l'Assessore Alfredo Quignones interviene su nostro invito sullo scottante tema "emergenza idrica"

## IL NOSTRO SISTEMA IDRICO COME UN FUORICLASSE CHE SI ROMPE SEMPRE

Carissimo Angelo

ti ringrazio non solo per avermi chiesto di parlare della questione acqua a Licata e delle sue possibili soluzioni, ma anche per avermi espressamente richiesto un linguaggio semplice ed immediato: ciò mi svincola dall'uso di tecnicismi e precisazioni, che solitamente la professione mi impone... ma soprattutto mi fornisce un ottimo alibi nei confronti dei colleghi ingegneri, che tale linguaggio potranno magari, scherzosamente, rimproverarmi!

Allora: si crea oggi una "emergenza acqua" a Licata nel momento in cui non funziona il sistema che rifornisce di acqua la nostra città; ma, prima ancora, si crea oggi una situazione di crisi perché, comunque, un sistema idrico, fatto di condotte, serbatoi, valvole e saracinesche, a Licata, nel bene e nel male, esiste: ci può sembrare scontato, ma l'acquedotto del "Tre Sorgenti" è stato inaugurato nell'immediato dopoguerra, e la condotta della dissalata di Gela esiste solo da circa trenta anni; prima di allora l'emergenza idrica era quotidianità, oggi una cronica, ripetuta, imprevedibile ed insostenibile casualità!

Ma come definire il sistema idrico a servizio della nostra città? Permettetemi un paragone calcistico: leggendo, con timore, ogni giorno, da un anno e mezzo ormai, il bollettino dell'E.A.S. relativo alla quotidiana distribuzione idrica cittadina, mi sono reso conto che il nostro sistema di approvvigionamento assomiglia ad un buon centrocampista con le ginocchia fragili; cioè, come si dice in gergo, ad uno di quelli che fa girare la squadra, la fa giocare bene ed assicura il risultato; ma che si rompe troppo spesso, gioca tre-quattro partite di seguito e poi si ferma, ed ogni volta che lui è fuori, la squadra perde!

Così è il nostro sistema idrico: dall'interno della Sicilia, con l'acquedotto del Consorzio Tre Sorgenti, e da Gela, con la condotta Gela - Aragona, viene consegnata acqua a sufficienza per le nostre necessità; ma basta un tubo che scoppia in Piano Bugiades, la condotta che si spacca vicino Safarello, ed ecco che la città piomba nuovamente in una nuova, drammatica, situazione di emergenza idrica. E, spesso, tutto ciò capita perché qualcuno sceglie il modo più semplice per dare acqua ai propri terreni: rubarla!

Così è il nostro sistema di approvvigionamento idrico: buono, ma troppo labile ed inaffidabile; alla lunga, quindi, inefficace. Ossia, il problema idrico a Licata è, senza dubbio, un problema di continuità nel tempo della disponibilità della risorsa; a poco vale avere acqua ogni ventiquattro/trentasei ore, per due o tre mesi di fila - come sta accadendo nei giorni in cui scrivo questo articolo - se poi, magari proprio in una settimana di agosto, non te ne arriva più una sola goccia!

La battaglia da affrontare, e da vincere, è quindi quella della continuità nel tempo della disponibilità idrica; continuità messa quotidianamente in pericolo da acquedotti esterni fatiscenti, da riserve idriche cittadine insufficienti, da una risorsa non presente nel territorio e convogliata da decine di chilometri di distanza, con i pericoli che ne conseguono. Ma anche da scelte programmatiche prese nel passato assolutamente sbagliate, come quella di rifornire tutta una parte di Licata (Villaggio del Fiori e Playa) con la sola acqua proveniente dal dissalatore, senza quindi possibilità alcuna di sopperire con l'acqua del Tre Sorgenti in caso di interruzione da Gela (come avviene invece per tutto il resto della città).

E, negatoci la possibilità di realizzare un impianto di dissalazione di acqua marina a casa nostra, prioritaria appare allora la realizzazione di una nuova condotta a fianco di quell'autentico colabrodo in plastica lungo trenta chilometri che è oggi l'acquedotto "Gela - Aragona"; cioè la realizzazione del famoso, promesso e sbandierato "Raddoppio della dissalata"! Alle continue, pressanti, richieste di questa Amministrazione Comunale, è stato risposto che i lavori, per un importo complessivo di circa novanta milioni di euro, potranno finalmente iniziare entro il prossimo mese di marzo. Una data che, personalmente, ritengo senz'altro credi-

di Alfredo Quignones (\*)



bile: da un lato perché da quasi un anno, da quando, cioè, pressiamo per avere notizie in merito, tale scadenza non è cambiata, segno che i vari adempimenti sono stati realizzati nei tempi dovuti; dall'altro perché le rassicurazioni su tali tempi provengono da ingegneri dirigenti tecnici dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Emergenza Idrica in Sicilia, e non dal Commissario stesso!

Battute a parte, resta però il fatto che lavori di tale entità dureranno almeno due anni: nonostante abbiamo chiesto di dare priorità alla realizzazione del tratto Gela - Licata, certo è che dobbiamo prepararci ad affrontare - almeno - l'estate 2005 con l'acqua proveniente dalla stessa condotta oggi esistente, e, quindi, con gli stessi possibili disservizi finora regi-

strati.

Ma se, come Comune di Licata, non abbiamo la possibilità di intervenire direttamente sulle cause che generano i ripetuti stati di emergenza idrica, certo possiamo agire per mitigarne i devastanti effetti, con interventi mirati e localizzati. Già l'Ufficio Tecnico del Comune ha predisposto una serie di progetti riguardanti la messa in esercizio o l'adeguamento di taluni impianti. Ad esempio: l'ottimizzazione della presa sulla condotta della dissalata per il rifornimento del serbatoio di Safarello, da cui dipendono, in modo esclusivo, il Villaggio del Fiori e la Playa; per motivi tecnici che non sto qui a spiegare, molto spesso oggi non si riesce a mandare acqua nel serbatoio, con il risultato che, con poca acqua accumulata, non si può effettuare una regolare distribuzione alle case. La realizzazione di un'opera già prevista dai nostri tecnici consentirà di alimentare con maggior continuità il serbatoio Safarello e, di conseguenza, anche i quartieri di sua esclusiva competenza.

Altro esempio: il completamento del sistema di adduzione delle acque della Grangela permetterà l'utilizzo di tale, pur limitata, risorsa per usi artigianali ed industriali: ciò consentirà di evitare lo spreco di acqua di buona qualità per irrigare giardini, per confezionare malte cementizie, per rifornire officine, autolavaggi o altro ancora, dirottando tale risorsa risparmiata agli usi potabili.

Ancora: il miglioramento, con tutta una serie di interventi già iniziati, della distribuzione nella rete "Montagna" consentirà di ridurre al minimo fisiologico le attuali notevoli perdite in questo acquedotto. Poi è previsto il ripristino di grandi e piccoli serbatoi, presenti nel territorio urbano ed a tutt'oggi non utilizzati, in modo da aumentare la riserva idrica a disposizione per affrontare gli inevitabili, ancora per un anno, periodi di emergenza.

Ed altro è tuttora allo studio: diversi interventi, infatti, sono già stati pianificati e verranno realizzati entro la prossima estate, si da consentire una migliore distribuzione idrica, una maggiore capacità di riserva e, da non sottovalutare, un più efficace sistema di presa ed alimentazione per le autobotti, da utilizzarsi nei giorni di emergenza.

In pratica, tornando al paragone di prima, non ci si può più permettere di tenere in campo un giocatore in queste condizioni di precarietà: ma il lungo, e risolutivo, intervento previsto comporterà un esteso periodo di assenza dalle partite; nel frattempo bisogna tenere duro ed provvedere per, quanto meno, evitare vergognose sconfitte. Ed è quanto si sta facendo, in attesa che venga realizzata la nuova condotta "Gela - Aragona" (ed il nuovo grande serbatoio di riserva da ventimila metri cubi previsto nel progetto della condotta stessa).

Personalmente ritengo non corretto promettere una estate 2005 senza alcun problema di distribuzione idrica (domani stesso potrebbe "saltare" la "Dissalata Gela - Aragona" e ripiomberemo nel consueto stato di emergenza). Ma certo possiamo garantire che riusciremo a minimizzare il più possibile i disagi alla popolazione, forti di un ormai lungo periodo di esperienza e di una progettualità attenta e già in fase di realizzazione.

(\*) Assessore alle Risorse Idriche del Comune di Licata

A LICATA CONTINUANO GLI ATTI INTIMIDATORI

## ALLA POLISCIA INCENDIATA LA VILLA AL MARE DELL'ON. SAVARINO

L'anno nuovo si è aperto nella nostra città con una serie di attentati incendiari, a scopo intimidatorio. Una catena, ormai troppo lunga, alla quale le forze di polizia non hanno ancora saputo mettere fine, nonostante il loro impegno nel controllo del territorio. Questa volta i malcapitati sono stati Giuseppe Antona, titolare di una delle autoscuola di Licata, al quale ignoti hanno distrutto gran parte dell'arredo, per alcune migliaia di euro, della casa al mare in contrada "Carrubella" e l'on. Giusy Savarino, deputata all'Ars nel gruppo parlamentare dell'Udc, alla quale ignoti, sotto le festività di Natale, hanno incendiato la villa al mare alla Poliscia, di proprietà del padre Armando Savarino, direttore Sanitario dell'Asl 1 di Agrigento. Se il primo attentato può rientrare nella categoria di quelli a scopo di estorsione, quello fatto contro l'on. Savarino puzza di mafia. Probabilmente a qualcuno dà fastidio il suo lavoro all'Ars e soprattutto può dare fastidio che la giovane deputata possa crescere politicamente.

La notizia ha colto l'on.

Savarino nella tranquillità delle sue vacanze natalizie in Brasile con il suo coniuge, raggiunta da tutte le parti da messaggi telefonici di solidarietà di autorità provinciali e regionali, colleghi parlamentari, amici di partito e dei sindaci di Licata, Campobello di Licata e Ravanusa, per il grave atto contro la proprietà estiva di suo padre, per il cui tramite qualcuno ha voluto dare a lei direttamente un inequivocabile messaggio, peraltro preceduto poco prima di Natale dal danneggiamento del citofono del suo studio a Ravanusa e dal fuoco appiccato al portone d'ingresso dell'abitazione del capo della sua segreteria politica, Calogero Gattuso, peraltro consigliere provinciale dell'Udc. I danni subiti dall'immobile ammonterebbero a circa 75 mila euro.

All'on. Savarino, licatese per via di madre, ai suoi genitori, agli zii Liliana e Salvatore Abbruscato esprimiamo tutto il dispiacere e sincera solidarietà da parte della redazione tutta e della direzione de La Vedetta e condanniamo apertamente certi atti che non appartengono alla civiltà del popolo siciliano.

L'UNICO CONSIGLIERE COMUNALE  
ELETTO NEL PARTITO AZZURRO

## BONFIGLIO LASCIA FORZA ITALIA

Un'amara vigilia di Natale per F.I. a Licata. Lo scorso 23 dicembre, infatti, il consigliere Salvatore Bonfiglio, l'unico eletto nel partito di Berlusconi nella primavera del 2003, ha lasciato lo schieramento degli azzurri. Non è stato un abbandono improvviso, ma già il consigliere Bonfiglio aveva in più occasioni denunciato il suo malessere nei confronti dei dirigenti del partito ed accusato il suo isolamento a Licata. Probabilmente la crisi si è acuita con il passaggio in F.I. di altri due consiglieri, fuoriusciti dai loro partiti d'origine, Francesco Mugnos e Antonino Todaro che, dopo anni di fedele militanza, hanno abbandonato rispettivamente A.N. e il Nuovo P.S.I. La conseguenza immediata delle dimissioni di Bonfiglio provoca lo scioglimento del gruppo consiliare di F.I. appena costituito. Infatti, nel rispetto

del regolamento consiliare, perché un gruppo possa dirsi regolarmente costituito occorre che sia formato da almeno tre consiglieri. Francesco Mugnos, che era stato eletto capo gruppo, in pratica ora torna ad essere capo di nessuno. Non solo, ma il passaggio all'ormai ex gruppo consiliare di F.I. di Mugnos e compagni e del presidente del Consiglio Comunale Domenico Cuttaia al gruppo misto, ha determinato la scomparsa del gruppo di parcheggio di "Licata Libera".

Tutto questo per dire come i gruppi consiliari cambiano con disinvoltura pelle e collocazione politica a seconda delle circostanze e delle opportunità, senza alcun rispetto delle indicazioni date dall'elettorato. Da qui al termine del mandato amministrativo chissà quante altre casacche i nostri consiglieri comunali dovranno cambiare.

**"LA VEDETTA"**  
da 23 anni al servizio  
della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro  
sul conto postale n. 10400927  
scegli un libro, te lo regaleremo  
[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)





GIUSTIZIA E POLITICA: SINONIMI O CONTRARI?

## RIFLESSIONI SULLA MORALITÀ NELLA POLITICA

di Daniele Cammilleri (\*)

Per avere i fuochi d'artificio, i politici italiani non hanno dovuto attendere l'ultimo dell'anno.

Ad aprire le danze ci ha pensato, il 10 dicembre, il Tribunale di Milano presieduto dal Dott. Francesco Castellano, che ha pronunciato la Sentenza nei confronti dell'imputato Berlusconi Silvio, da Arcore.

Subito appresso, il Tribunale di Palermo ha emesso la Sentenza nei confronti di un altro imputato eccellente, amico e primo consigliere del premier, Dell'Utri Marcello, condannato a nove anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, per essere stato il tramite tra Cosa Nostra e la Fininvest di Berlusconi.

Anticipando i tempi, la Provincia di Agrigento aveva già acceso i riflettori su un intreccio mafia e politica talmente appetitoso da attirare la ispezione della Commissione Nazionale Antimafia.

Che dire, poi del rinvio a Giudizio dell'attuale Presidente della Regione Sicilia, Cuffaro Salvatore, per aver intralciato il corso della giustizia, tentando di ostacolare le indagini su presunti boss mafiosi!

Durante l'anno che si è appena concluso, dunque, un'intera classe di governo è stata delegittimata. Vi è un sottile filo rosso che intreccia i destini e le vicende di uomini diversissimi tra loro: si pensi, ai vari livelli, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Berlusconi, al Presidente della Regione, Cuffaro (nella foto), ai vari politici agrigentini coinvolti nell'inchiesta "alta mafia". Uomini di Governo, uomini di centrodestra.

Per ciò che attiene nello specifico la sentenza di Milano, in merito al primo capo di imputazione, i Giudici hanno accertato, inequivocabilmente, che il Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 06.03.1991, ha corrotto con 500.000.000 di lire il capo dei Giudici per le indagini preliminari di Roma, Dott. Renato Squillante, in modo da evitare rogne giudiziarie per le sue imprese, però, non può essere condannato perché è passato troppo tempo da quando ha commesso il reato (tecnicamente prescrizione).

Per quanto riguarda, invece, l'altro capo di imputazione, corruzione al Giudice Filippo Verde per aggiustare la sentenza sull'acquisto della SME, i giudici hanno dimostrato che l'industriale Barilla ha dato un miliardo a Squillante, assolvendo, tuttavia, l'imputato Berlusconi (ai sensi dell'art. 530 c. 2 c.p.c.) perché non è stato possibile fornire la prova positiva che lui ne fosse al corrente.

In Provincia di Agrigento, poi, si è dovuta scomodare addirittura la Commissione



Nazionale Antimafia, per far luce sulla vicenda dei corsi di formazione, fantasma. Indipendentemente dall'esito giudiziario della vicenda, la nota che ne contraddistingue la illegalità è che la Provincia non ha alcuna competenza giuridica ad effettuare formazione professionale, di conseguenza, i titoli eventualmente rilasciati ai giovani corsisti non hanno alcun valore nel mercato del lavoro.

Quindi, parecchi miliardi dei cittadini, anziché essere spesi per le scuole, per la viabilità rurale, per le attività produttive, per il turismo, sono stati sperperati per finanziare inutilmente corsi di formazione, utili solamente ai formatori.

Disorientamento e smarrimento sovviene in chi da tempo pensa che la politica debba risolvere i mali della società, debba ergersi ad argine del malcostume e combattere la criminalità, il particolarismo, le ingiustizie.

Maggiore sconforto suscitano, però, il silenzio, la rassegnazione o forse la paura con le quali tali notizie vengono accolte dai comuni cittadini.

Nessun segnale di indignazione, nessuna voglia di cambiamento rispetto al modo in cui la cosa pubblica è stata fin qui amministrata!

Le prime pagine dei giornali anziché sottolineare come la politica sia in mano ai corruttori dei giudici, agli inquinatori dei processi, a chi ha fatto del malaffare un metodo di vita, hanno salutato l'epilogo della vicenda giudiziaria del Presidente del Consiglio come una vittoria contro i denigratori e contro coloro i quali volevano inquinare una così pulita immagine.

I quotidiani e gli opinionisti stranieri, invece, hanno sottolineato ancora una volta l'anomalia italiana. Negli altri paesi,

infatti, per molto meno non si è considerati idonei a ricoprire cariche pubbliche, chi si è macchiato di tali reati perde totalmente la credibilità e la fiducia degli cittadini.

Giovanni Di Lorenzo, direttore del settimanale tedesco Die Zeit, ha sostenuto: "in Germania un politico che viene salvato dalla prescrizione non rimarrebbe in carica"; dalla Spagna José Maria Izquierdo, condirettore di El Pais, ha espresso "...sconcerto. Ci pare sorprendente che qualcuno che ricopre un incarico pubblico di grande responsabilità non decida di farsi da parte in una situazione come questa". Negli Stati Uniti, l'undici Dicembre scorso, Bernard Kerik ha rinunciato al posto di capo della sicurezza per la banale ragione che aveva assunto in nero una baby sitter. Da noi, al contrario, si è diffusa una sostanziale indifferenza al problema della qualità morale dei politici.

Quale esempio diamo ai nostri figli? Quale modello di vita da imitare? Quali valori da perseguire? A che prezzo ottenere il successo?

È inutile, poi, chiedersi ciclicamente perché i giovani si disaffezionino alla politica, perché sempre più intellettuali e persone per bene ritengano la politica come qualcosa di sporco.

Come è possibile che gente di tal fatta possa continuare ad amministrare la cosa pubblica, con quale garanzia per i cittadini?

Bisogna avere il coraggio di bocciare questa classe di Governo, che oltre a violare le leggi, non riesce a risolvere i problemi primari della gente, disoccupazione, acqua, infrastrutture, sanità.

Tutte le donne e gli uomini liberi devono reagire, evitare che i soliti noti rappresentino la pubblica amministrazione e permettano quelle interferenze dei poteri mafiosi e criminali nella gestione della cosa pubblica. Quell'argine che i politici non sono riusciti a creare, adesso deve essere creato dalla gente comune, dal momento che, ormai, non si sa più da che parte stanno i buoni e da che parte i cattivi...

(\*) **Capogruppo del centrosinistra in consiglio comunale**

UDEUR

### NOMINATO IL COORDINATORE POLITICO LOCALE

**Giuseppe Malfitano dal 18 dicembre scorso è il coordinatore politico locale dell'Udeur. La nomina è avvenuta nel corso dell'insediamento del coordinamento provinciale del collegio dei Popolari Udeur, presenti per la circostanza Nuccio Cusumano e Angelo Errero. Vincenzo Farruggio, invece, è stato nominato coordinatore organizzativo.**

## Politica in breve

DEMOCRATICI DI SINISTRA

### SICA RICONFERMATO SEGRETARIO

A conclusione del recente congresso regionale dei Democratici di Sinistra, tenutosi a Licata agli inizi dello scorso mese di dicembre, è stato riconfermato alla guida della segreteria politica locale il dott. Vincenzo Sica, mentre a far parte del nuovo direttivo sono stati chiamati: Daniele Cammilleri, Calogero Marotta, Massimo Ingiaimo, Vincenzo Iacopinelli, Vincenzo Carlino, Serenella Tonon, Carmelo Marotta, Paolo Iacopinelli, Vincenzo Nogara, Diego Peruga, Giuseppe Marrali, Paolo Mulè, Roberto Di Cara, Giuseppe Cellura, Gaetano Truisci e Salvatore Sferazza. La nuova commissione di garanzia è, invece, formata da Salvatore Ferranti, Francesco Lauricella, Giovanni Porrello, Beniamino Licata e Francesco Cambiano.

Nel corso del dibattito congressuale Vincenzo Sica ha ribadito il suo rifiuto ad essere coinvolto come forza di opposizione a responsabilità dirette nella guida della città, responsabilità che spettano a chi ha vinto le elezioni, confermando che soprattutto il suo partito si riconosce come forza alternativa al centro destra.

\*\*\*\*\*

I CONSIGLIERI COMUNALI RINASCENTE E TEALDO PRECISANO

### "NON ABBIAMO LASCIATO ALLEANZA NAZIONALE"

I consiglieri comunali di A.N. Giuseppe Rinascente e Giuseppe Tealdo con un loro recente comunicato hanno tenuto a precisare che non hanno mai lasciato il partito di Fini per il quale chiedono, invece, il rilancio nel rispetto della democrazia, precisando che il loro malessere lo hanno puntualmente partecipato a tutti i vertici del partito. Da parte loro, quindi, c'è una conferma nella dissociazione nei confronti dell'operato del sindaco e chiariscono che l'aver asserito di voler creare all'interno del consiglio comunale un nuovo gruppo consiliare, non significava affatto abbandonare l'Alleanza Nazionale, ma iniziare un percorso politico nuovo e una democratica formazione politico-popolare di A.N., dato che, come avevano scritto nel precedente documento che era stato erroneamente interpretato, "il governo della città non passa attraverso l'idea e il progetto della democrazia, ma si limita solamente a riunioni private con pochi eletti al sol fine di accordi per incarichi e condizioni di governo"

\*\*\*\*\*

### CONSIGLIO COMUNALE, APPROVATI ASSESTAMENTO E DEBITI FUORI BILANCIO

Il Consiglio Comunale ha approvato l'assestamento di bilancio e la destinazione delle somme derivanti dall'avanzo di amministrazione del 2003. In totale si è trattato di finalizzare ben 2.947.000 euro, dei quali 2.237.000 derivanti dall'avanzo di amministrazione del 2003 e il resto da maggiori accertamenti in entrata e dalla nuova distribuzione dell'economia di impresa. La quasi totalità della manovra, purtroppo, come ha dichiarato il sindaco Biondi, è stata assorbita dal pagamento di debiti fuori bilancio e da spese per il funzionamento dell'ente. Le uniche risorse destinate a scelte politiche sono state quelle derivanti dalla legge Bucalossi, che saranno utilizzate per la manutenzione straordinaria di beni comunali e di parte della viabilità rurale, per l'arredo urbano e per il potenziamento delle attrezzature del Ced.

## Lettere al direttore

### SUL BAMBINO DI PRAGA

Caro Direttore,

Rossana Gagliano-Bruscia mi ha più volte parlato del "Bambino di Praga", un bel simulacro per alcuni anni esposto nella farmacia della sua mamma, la dott.ssa Teresa Cardella, in corso Roma, e, in un tempo successivo, affidato alle suore laiche orsoline di via Badia. Questo Bambino, mi dice, sconfortata, Rossana, sta per prendere la via di Canicattì. Ma affidiamoci alla storia.

Il "Bambino di Praga" era stato acquistato dal precedente titolare della farmacia, il dottor Sapiro, perché prendesse sotto la sua protezione un suo figlioletto, gravemente infermo, e gli restituisse la salute. Ma così non avvenne e il piccolo Sapiro morì. Questo episodio va collocato tra la fine degli anni '20 e i primi anni '30, se la cessione della farmacia alla dott.ssa Cardella è da ascrivere tra il '32 e il '33. Sono termini che ricavo dal racconto di Rossana. Sta, in ogni caso, il fatto che la dott.ssa Cardella continuò a tenere il simulacro nella farmacia per qualche anno, ma poi, provocando la ressa di persone che invadeva spesso il locale, per invocare grazie e miracoli dal "Bambino di Praga", una certa confusione, fu indotta a donarlo al prevosto mons. Angelo Curella, parroco della Chiesa Madre, che, a sua volta, ne fece dono alla comunità delle suore laiche orsoline di via Badia, di cui faceva parte la nipote Maria Curella.

Senonché - continua Rossana - la comunità delle orsoline non è più tale, perché si è ridotta ad una sola persona che starebbe per trasferirsi alla Casa madre di Canicattì. Sarebbe stato proposto al parroco della Matrice, don Antonio Castronovo, di prendere il "Bambino di Praga" nel nostro Duomo, ma l'esistenza di un altro

Bambino Gesù, sia pure più piccolo, gli impedirebbe di accogliere la proposta.

La confraternita della Carità sarebbe ben lieta di avere il "Bambino di Praga" nella omonima chiesa, ma mi si dice che l'unica suora orsolina rimasta non intenderebbe consegnarlo, dimenticando che si tratta di un prezioso bene, licatese a tutti gli effetti.

Rossana, che è sentimentalmente legata al "Bambino di Praga", invoca ora l'intervento de "La Vedetta" che da oltre vent'anni difende le tradizioni della nostra città e il suo patrimonio storico-artistico.

Faremo una guerra di religione? Non ce n'è proprio bisogno né i nostri concittadini sarebbero capaci di tanto....

Basterebbe, per sciogliere questo nodo, un paterno interessamento dell'autorità ecclesiastica locale. Non ti pare? Cordialmente tuo.

Angelo Luminoso

Pordenone, 10 dicembre 04

Carissimo Angelo, ho preso attenta nota della tua segnalazione e l'ho girata all'amico Franco La Perna, Governatore della Confraternita della Carità e di recente nominato dall'assessorato regionale ai BB.CC. ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, carica da me ricoperta per lunghissimi anni. Credo che l'amico La Perna qualcosa farà, certamente più di quanto non farebbe l'autorità ecclesiastica che non ha avuto la forza di recuperare il manoscritto del seicento contenente la raccolta completa dei miracoli di S. Angelo fatta dal notaio Murci e sino ai primi anni novanta custodito nell'ufficio del parroco della Matrice.

Calogero Carità



UNA CITTÀ IN CRISI. CHE FARE?

UNA TASK-FORCE PER LICATA?

a cura di Antonio F. Morello



L'On. Giusy Savarino, Udc

Recenti fatti di cronaca nera, il più eclatante dei quali riguarda l'attentato ai danni del villino ubicato in contrada Poliscia, di proprietà del direttore sanitario dell'Asl nr. 1 di Agrigento, Armando Savarino, a cui hanno fatto poi seguito quelli a carico del villino, sito nei pressi della spiaggia della Rocca, di proprietà di un noto titolare di un'autoscuola del luogo, e a carico del portone di ingresso di via Agrigento, in cui ha sede l'ufficio di assicurazioni dell'ex assessore comunale allo sport, Salvatore Avanzato, fatti che si aggiungono ai diversi perpetrati ai danni di altri cittadini, hanno ancora una volta riproposto il problema dell'ordine pubblico a Licata.

Un problema che ha le sue radici in diversi fattori frutto di uno stato di malessere generale derivato da diversi elementi, non ultimo, secondo quanto riportato dal quotidiano La Sicilia, dopo aver sentito i carabinieri, quello della droga, che continua ad invadere il mondo dei giovani.

E che dire del caso "Ajola", di cui ancora si continua a parlare nonostante gli organi inquirenti, dopo l'esame del Dna, abbiano consegnato ai familiari i resti del corpo carbonizzato rinvenuto il 7 novembre scorso, che pochi giorni prima del Santo Natale ne hanno celebrato i funerali?

Tutti fatti, uniti a quelli di minore rilevanza, che in ogni caso stanno ancora una volta a dimostrare lo stato di grave disagio in cui versa la nostra città. Una città, che sino a qualche anno orsono, sembrava un'isola felice rispetto alla realtà vissuta

in altri centri limitrofi, e dove oggi, invece, non passa giorno che non si registri qualche fatto di cronaca più o meno grave.

Un città, dove, a volte, sembra essere stato perduto anche quel benché minimo senso di coscienza anche nei confronti dei più deboli. Basti pensare al caso riportato dalla cronaca cittadina, in base al quale una donna ferita per un incidente stradale, mentre a piedi attraversava una via del centro abitato, invece di essere soccorsa è stata lasciata sofferente in strada, o a quelle "abituale risse" tra giovani che scaturiscono dalla scusa più banale.

Un città, dove basta andare semplicemente in giro, non ha importanza se a piedi o in macchina o motociclo, per vedere come l'io debba per forza prevalere sul sociale, lasciando macchine in divieto di sosta, in doppia fila, nonostante ciò provochi ingorghi al traffico; sorpassi azzardati, motociclisti senza casco; o vedere gente che va allo stadio o al palazzetto, pronta ad andare in escandescenza per un nonnulla, e non ha importanza se tale atteggiamento danneggia poi la propria squadra o società. O ignoti pronti a vanificare quegli sforzi fatti dalla pubblica amministrazione per abbellire il centro cittadino al fine di renderlo più accogliente.

Una città dove ogni giorno non c'è almeno un cittadino, un disoccupato, un indigente, che non bussati alla porta del Sindaco per avere un lavoro, un sussidio, un aiuto qualsiasi per poter tirare avanti.

Tutti casi che danno il senso di smarrimento e di perdita tota-

le del senso del vivere civile, dell'aiutare il prossimo in difficoltà, del sapere accogliere con un sorriso il più debole, l'anziano, l'ammalato.

E, purtroppo, dati alla mano, dobbiamo constatare che nemmeno il "litigioso" Consiglio comunale, riesce a fare autocritica ed imprimere una positiva mossa alle iniziative da avviare per individuare e risolvere i problemi collettivi.

Per fortuna, però, c'è pure chi si impegna a cercare di dare una mano di aiuto ed una svolta a questa situazione.

Ci riferiamo alle associazioni di volontariato, quali Cri, Croce Verde, Caritas, alla Chiesa locale, più volte scesa apertamente in strada per denunciare e combattere pubblicamente questo stato di cose. Lo ha

fatto il Vicario Foraneo, padre Giuseppe Sciandrone; lo ha fatto l'Arciprete, don Antonio Castronovo; lo ha fatto padre Gaspare Di Vincenzo con tutti i suoi collaboratori del Centro 3P e dell'Osservatorio Cittadino; ed ancora ricordiamo gli scouts, padre Totino Licata; il Masci. Lo hanno pubblicamente fatto anche il sindaco Biondi e il Presidente del Consiglio comunale Cuttaia.

Ma, in alcuni casi, non tutti per fortuna, passato il momento emotivo legato ad un caso specifico, vedi marcia dello scorso mese di novembre per il caso Ajola, o intervento umanitario a seguito dello sbarco dei clandestini avvenuto a dicembre, poi si torna nel silenzio, in attesa di un'altra uscita legata a qualche tragico evento particolare.

Da ciò, quindi, ad avviso di molti, la necessità di intervenire su una duplice direttiva, per ridare sicurezza, fiducia e speranza a tutta la società civile licatese.

Un primo passo spetta agli organi di governo nazionale, perché, così come da molto tempo richiesto dagli amministratori comunali di Licata, si provveda ad un potenziamento degli organici e dei mezzi delle forze dell'ordine, perché possano assicurare una maggiore e più costante presenza nel territorio. Certamente, così come ha rilevato nei giorni scorsi sulle colonne de La Sicilia, l'ex sindaco Angelo Rinascente, componente del direttivo della segreteria regionale del movimento politico Nuova Sicilia, commentando il trasferimento del Questore di Agrigento, Carmelo Casabona, c'è da chiedersi come mai "nel momento in cui un funzionario dello Stato si è messo la ramazza in mano per fare pulizia e spazzare via un po' di immondizia, il Ministero dell'Interno lo ha trasferito. Mi chiedo cosa ci si debba aspettare in questa provincia martoriata dalla mafia (perché i problemi di Licata sono comuni a tanti altri centri non solo agrigentini, ndr) dagli attentati incendiari, dai brogli elettorali, dalla miseria, dall'emarginazione sociale, dalla droga, se anche lo Stato riesce a dare ambigue risposte che lasciano senza fiato".

Un secondo, e non meno importante passo, anzi il principale, è quello che mira, non tanto alla repressione, quanto alla prevenzione. E perché ciò possa essere attuato è necessario

umentare, da un lato, e coordinare dall'altro, gli interventi che le varie istituzioni debbano fare sul territorio. Un progetto che veda lavorare fianco a fianco, tutte le associazioni di volontariato, le associazioni culturali, sportive, ricreative, le forze sindacali, gli organi di informazione, le principali istituzioni pubbliche locali quali la Chiesa, l'Asl e il Comune con tutti i suoi organi istituzionali e i suoi organismi burocratici, amministrativi e politici, nessuno debba esimersi o essere escluso, perché assieme preparino un serio programma rivolto non solo ai bambini ed ai giovani, ma che coinvolga anche gli adulti, soprattutto coloro che, essendo alla ricerca di un posto di lavoro, o di un reinserimento nel sociale, possano indirizzare la loro attenzione verso attività anche lecitamente remunerative, nel pieno rispetto delle regole e delle leggi in vigore.

Da ciò, quindi, l'idea di dare vita ad una vera e propria task-force che, mettendo da parte ogni steccato o barriera ideologica, sappia programmare, creare e sfruttare al meglio le esigue risorse finanziarie a disposizione, lottare fianco a fianco per cercare di ridare vigore ad una città che sta attraversando uno dei periodi più bui della sua storia bimillenaria, per cercare di affrontare e risolvere assieme i problemi di Licata, a cominciare dai più piccoli, quale possa essere la riparazione di una buca di strada, a quelli più grossi, quali l'acqua, il lavoro, lo sviluppo dell'economia la ripresa del commercio, il rilancio del turismo.

L'EFFERATEZZA DEL CASO DEL GIOVANE AJOLA DEVE FARCI RIFLETTERE SUI VERI VALORI DELLA VITA

MA VERAMENTE LICATA È UNA CITTÀ SANA?

Con il ritrovamento del corpo combusto del giovane Angelo Ajola, rapito all'affetto dei suoi familiari con indicibile efferatezza, la nostra città è ritornata nel torpore di sempre. Il dolore se lo tiene chi ce l'ha. La vita continua, la cronaca giornalistica e televisiva ha concluso il suo iter, anche se le indagini continuano e il cerchio va stringendosi, per assicurare alla giustizia uno o più pazzi criminali. L'emozione e la pietà per l'intera vicenda appartiene al passato.

Significativa l'omelia pronunciata durante le esequie dal can. Antonio Castronovo, arciprete della chiesa Madre, puntando il dito su Caino. Ma quelle parole di condanna e di pungolo quale segno hanno lasciato negli astanti, come saranno coniugate dai giovani, soprattutto, e dalle autorità. La nostra città sta trascorrendo un momento poco felice. E' schiacciata tra le cosche malavite di oriente e di occidente che spesso trovano in loco quell'umus necessario per poter mettere radici. Tutti sappiamo quali interessi gravitano attorno alla tossicodipendenza e le nuove droghe riscuotono sempre

maggiore interesse tra i nostri giovani. Quei continui attentati incendiari a cittadini incensurati, a rappresentanti di imprese o di attività commerciali, che sono ripresi puntualmente, hanno un significato ben preciso. Licata è una città senza lavoro, ma certa gente vive un benessere di sospetto.

C'è una Licata deviata, che vive ai margini della legge, ma fortunatamente c'è anche una Licata onesta, che vive e produce nel silenzio e nella discrezione senza ostentare. Ma c'è chi viaggia in macchine di grossa cilindrata senza avere alcuna occupazione, che srotola palesamente decine e decine di euro, che passa la giornata a spendere. Ma c'è anche una Licata timorosa, omertosa, che vive nel suo privato, che non partecipa, che sta a guardare, pronta a defilarsi. Purtroppo i migliori se ne vanno per scelta o per necessità. "Conoscia arrinescia", diceva il saggio licatese. Ed è vero. A parte quei pochi che sono riusciti a crearsi a Licata una posizione discreta grazie al loro impegno e al loro ingegno, i più vivono della mediocrità giornaliera.

Il sindaco, conversando con noi, ci ha invitato ad essere più ottimista. Ma lo siamo, purtroppo. Certo qualche volta sfoderiamo il nostro pessimismo, ma lo facciamo perché siamo costretti dalle circostanze. D'altronde come non si può essere pessimisti davanti ad una realtà che fatica ad alzare la testa. Ma il nostro non è un pessimismo rinunciatorio. Vorremmo la nostra città ricca, florida. Ce lo auguriamo da anni, da quando ne avevamo quindici e sognavamo al porto davanti all'immenso infinito del mare. Ed anche se non abbiamo più quegli anni felici non abbiamo perso la sana abitudine di sognare e di pensare positivamente. Ma sono passati 45 anni da allora e certamente la nostra città non è cresciuta più di tanto. Il progresso di Licata, purtroppo, non si misura con il numero di autovetture che circolano e con il numero dei telefonini che adoperano i nostri giovani. Abbiamo perso tante occasioni importanti. La colpa, la grande colpa, certamente ce l'ha anche la nostra classe politica che ha sempre lavorato per i suoi interessi e non per quelli della città. E i risultati

sono quelli che sono e si vedono. Così oggi ci troviamo ancora a governare l'emergenza, mentre i problemi si sono incancreniti, mentre la nostra società, con la crisi della famiglia, è diventata più precaria. I divorzi, le separazioni, la droga, la violenza giovanile, l'abbandono delle associazioni sane, la lontananza dalla chiesa, il non alto livello delle nostre scuole, la banalizzazione delle cose più serie e più importanti, il laicismo sfrenato. Questo è il nostro progresso. Dall'altra parte il porto, la principale fonte di ricchezza della nostra città, è nell'abbandono, il turismo neanche in abbozzo, l'agricoltura ancora legata ai vecchi sistemi, il commercio è in crisi, i consumi sono calati, è aumentata la spesa per l'assistenza pubblica, invece, la viabilità è ancora precaria, rimane irrisolto l'annoso problema dell'acqua, mancano le strutture alberghiere, gli impianti sportivi per i giovani. Non è facile essere ottimisti. Purché non si voglia essere ipocriti e ciechi e sbandierare un "orgoglio licatese" di maniera, magari per semplice narcisismo, per recitare una commedia da quattro soldi.

Abbiamo apprezzato l'appello che il sindaco Biondi ha fatto alla cittadinanza nella triste circostanza che ha colpito la famiglia Ajola, il richiamo ad una maggiore presenza delle forze dell'ordine nel controllo del territorio, ma soprattutto il richiamo ad un maggiore impegno da parte di tutti, di tutta la società civile, di ogni singolo cittadino, di ogni famiglia, di tutte le istituzioni laiche e religiose, per il recupero di quei valori da tempo abbandonati. E' questo il punto. La nostra società ha perso l'orientamento. I valori bisogna ricrearli nelle aule scolastiche, tra i bambini delle elementari. I docenti devono fare responsabilmente la loro parte di educatori. I sacerdoti devono recuperare i giovani e riportarli negli oratori. La piazza deve ritornare ad essere l'agorà civile, il luogo del confronto delle idee sane e non l'arena dello scontro fisico, come è stata trasformata la piazza S. Angelo. Non crediamo che militarizzando il territorio si ottengano risultati migliori. Quindi non più poliziotti e carabinieri, ma un utilizzo più efficace e più efficiente delle risorse in campo,

potenziando magari il lavoro di intelligence. Ormai - ne siamo fermamente convinti - è sui giovani che bisogna lavorare, gli adulti hanno fatto le loro scelte e difficilmente ritorneranno indietro. Bisogna aiutare i giovani a coniugare in maniera sana i messaggi della società. I modelli in assoluto non sono quelli delle veline o delle ragazze calendario. Oggi è più facile spogliarsi che rivestirsi. Ma spogliandosi non si fa molta strada, o meglio si fa l'unica che conduce solo ad una parte. Così la ricerca della ricchezza a tutti i costi e con qualsiasi mezzo non porta a nulla. I giovani devono ritornare a sognare, a pensare sano, a costruire il loro futuro costruendo insieme quello della nostra città, ragion per cui i politici devono fare in modo che cessi l'emorragia delle intelligenze. Le risorse culturali, quelle sane, devono restare a Licata e vanno spese per il progresso della nostra città. Ci auguriamo che ciò accada davvero, non possiamo permetterci di perdere altre occasioni. Il progresso, quello vero, non ci aspetta.

L.C.





CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

# MAMMA, LI TURCHI...!!!

**Molte perplessità per l'ingresso di Ankara nell'UE. Favorevole il nostro Governo. La Sicilia pagò un grosso tributo agli ottomani, anche di sangue, dal 1500 al 1800. Nella storia di Licata molte le ferite rimaste.**

L'Europa che guarda ad oriente, quindi, resta disorientata e non sembra affatto ancora profondamente unita e convinta sulla scelta fatta. La Francia è permeata dalle perplessità di Jacques Chirac, l'Austria appare pronta ad istituire un referendum, l'Olanda annuncia future iniziative parlamentari contro una decisione che è destinata ad aumentare l'influenza dell'Islam in Europa. Contraria anche la Danimarca. In sostanza nulla è dato per scontato, anche se il premier turco Recep Tayyip Erdogan è tornato in patria da eroe, acclamato come il "conquistatore dell'Ue".

Davvero significativo questo appellativo. E' quasi un ritorno storico. La Turchia fu la causa, nel 1453, della caduta dell'impero romano d'oriente, dopo la conquista della bizantina Costantinopoli, diventata poi Istanbul. E da quella data le sue armate si spinsero sempre più ad occidente contro i baluardi dei sovrani cristiani, sino a conquistare la Palestina e nel 1520 la Grecia e tutti i Balcani, premendo sui confini del Sacro Romano Impero. I vessilli del Sultano arrivarono persino in Egitto, in Libia e in Tunisia. E partendo da quest'ultimo paese le sue navi da corsa, guidate da sanguinari personaggi, per circa tre secoli aggredirono le coste siciliane, razziando ogni cosa, sequestrando giovani e donne che portavano sui mercati degli schiavi del nord Africa dove li vendevano al maggior offerente o che tenevano in prigionia per anni sino ad ottenere il riscatto dai familiari. E fu proprio con Carlo V imperatore che la Spagna proclamò la guerra al turco e la Sicilia venne munita di castelli e di un fitto circuito di torri di avvistamento contro la predonerie turca. L'economia della nostra isola entrò in una profonda crisi, le città rivierasche si spopolavano, i campi venivano abbandonati, la gente aveva paura.

L'11 luglio del 1553 fu fatale per Licata. La città venne assediata per diversi giorni dalle orde turche guidate dal sanguinario Mohammed Draguth, che amava giustiziare i prigionieri impalando. Licata cadde e fu messa a ferro e fuoco per diversi giorni. La guarnigione del castello a mare S.

Giacomo fu quasi decimata. Il castellano Giovanni Pompeo Grugno fu ucciso, i figli Pompeo e Natalino, assieme a numerose altre persone deportate, le chiese e i conventi vennero saccheggiati e danneggiati,

gli archivi pubblici bruciati. La città subì gravi danni e per anni rimase con le mura danneggiate. Una lapide nel convento del Carmine ricorda ancora questo eccidio. Ne parlarono tutti i cronisti dell'epoca. E questa paura per i turchi, per i "mammaddauri" (da mamma, Draguth), durò sino al 1803, quando si registrò l'ultimo sbarco piratesco dei turchi a Licata che in quella circostanza si prese la rivincita su tutti i mali subiti. Le sue milizie, infatti, coordinate dall'allora sindaco Girolamo Frangipane, ebbero la meglio, mettendo in fuga i turchi che lasciarono sul terreno numerosissimi morti, mentre 39 degli assalitori furono fatti prigionieri.

Ma lo scontro epocale tra la civiltà occidentale e cattolica e il potente sultano di Costantinopoli, dopo le varie e dure sconfitte subite dalle flotte veneziane nei mari orientali, si ebbe nel 1571 nel mare di Lepanto, dove una grande flotta dei sovrani cattolici europei coalizzati con il papa, sconfisse pesantemente la marineria da guerra turca che da quel momento cessò di insidiare i mercantili dei paesi europei che si spingevano verso oriente.

In Terrasanta non fu più facile per i pellegrini recarsi in visita dei luoghi del Cristianesimo. Gli Arabi erano stati più transigenti nei confronti dei cristiani, di quanto invece non lo furono i Turchi.

Nel 1683, addirittura, le armate turche arrivarono persino sotto le mura di Vienna a minacciare direttamente gli Asburgo e il Sacro Romano Impero. Fu un assedio duro, ma alla fine le forze cristiane



Il premier turco Erdogan

ebbero la meglio e ricacciarono i Turchi dentro i loro confini. L'Europa, la sua storia, la sua religione, la sua cultura, le sue tradizioni, furono salvate. E già nel 732 era stato Carlo Martello a bloccare l'avanzata degli arabi a Poitiers, ricacciandoli oltre ai Pirenei, nella terra spagnola che terranno ancora finché i sovrani di Castiglia non li cacciarono definitivamente oltre lo stretto di Gibilterra, così come i normanni li cacciarono nel 1090 dalla Sicilia dopo più di due secoli di dominazione, e Federico II di Svevia dall'Italia meridionale.

Certo, sono passati molti secoli. L'impero turco è caduto nel 1918, perdendo tutte le sue terre d'Africa e ciò che gli restava ancora nei Balcani. La Grecia l'aveva persa già nella prima metà dell'Ottocento. Oggi non si teme più una invasione armata, ma una invasione di emigrati in cerca di lavoro e di benessere che l'Europa può garantire ancora. Ma, soprattutto, i piccoli paesi europei temono di essere sopraffatti etnicamente dai musulmani che, se accettano il valore dell'euro e la nostra politica dei consumi, non accettano di integrarsi e di condividere le norme che regolano il nostro vivere civile e soprattutto, grazie al buonismo, spesso anche della Chiesa Cattolica, a forme di laicismo strisciante e alle simpatie di certe forze politiche verso i "fratelli musulmani", rischiano di sovvertire anche le nostre secolari tradizioni, senza contare l'ambiguità, peraltro accertata, di certi imam che spesso predicano l'odio verso la civiltà occidentale. Ed è stato, ad esempio, l'intellettualismo laicistico di alcuni docenti che ha portato nella nostra scuola la scomparsa del simbolo della cristianità del nostro paese, il Crocifisso, la scomparsa del presepe che era sempre molto atteso dai più piccoli, alla sostituzione del messaggio del Natale con la favola di capuccetto rosso ed infine alla sostituzione del nome di Gesù con il sostantivo di "verità". E questo per non mettere a disagio quelli che seguono una religione diversa dei nostri figli, alla quale sono state educate le nostre famiglie per secoli.

E' un sovvertimento, quasi scientifico, delle nostre tradizioni. E' questo che temono la maggior parte dei paesi europei qualora la Turchia dovesse entrare nell'Ue. Lo teme anche la Francia che da sempre è uno stato plurietnico e che ha di recente con legge affrontato persino la lotta ai segni esteriori di ogni fondamentalismo religioso.

E' giusto dare ospitalità e lavoro a chi lo chiede. E' giusto condividere, visto che ce n'è, il benessere con chi vive negli stenti. Ma tutto ciò non vuol dire soccombere e rinunciare alla propria identità per dare spazio agli ospiti che altrimenti si sentirebbero a disagio. E' norma che l'ospite debba osservare le leggi del vivere civile del paese che lo ospita, il quale a sua volta, deve rispettare le sue tradizioni e le sue credenze che, nel caso dell'Italia, sono ampiamente tutelate dalla nostra Carta Costituzionale. Sono quelli del Cristianesimo i valori principali che uniscono i popoli europei, e su questi valori si fonda la storia del vecchio continente. Alcuni di questi riferimenti sono stati toccati dell'accurata omelia di don Antonio Castronovo, parroco della chiesa Madre, durante la veglia di Natale. Richiami che hanno colpito a tal punto il sentimento dei presenti che, in modo inconsueto e inusuale, si sono abbandonati ad un applauso di condivisione.

Certo non condividiamo le prese di posizione della Lega Nord che portano solo allo scontro e si fondono sui sentimenti di intolleranza e di xenofobia, anche se ha ragione il ministro Castelli quando afferma che l'Europa non ha nulla in comune con la Turchia, visto che la religione musulmana è incompatibile con quella cristiana. Ma non condividiamo neppure il buonismo dei centristi del Polo e l'ottimismo del vice-ministro Adolfo Urso, di A.N. che è convinto che l'ingresso della Turchia nell'Ue potrebbe portare valori e diritti europei nel mondo islamico scardinando la fortezza fondamentalista. Non ci sono prove che ciò stia succedendo nei paesi musulmani le cui numerose comunità già ospitano.

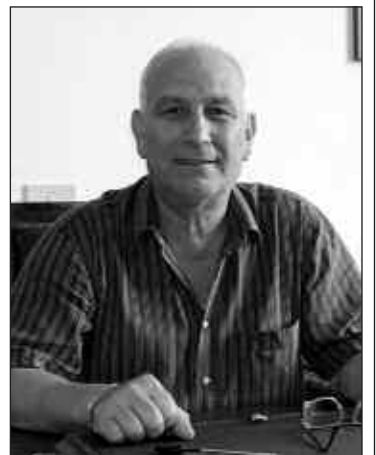
Bisogna che soprattutto i più giovani escano dall'indifferenza e siano guidati nello studio della storia con assoluta onestà intellettuale dai loro insegnanti. Il futuro appartiene a loro e loro devono farsi garanti della nostra tradizione e della nostra educazione religiosa, altrimenti l'Europa sarà costretta a soccombere, anche per colpa della denatalità ormai a livelli di guardia e a causa dell'invecchiamento della nostra società che non ha garantito un sufficiente ricambio. I Musulmani di figli ne fanno tanti e nel giro di non molti anni il rapporto tra ospitanti ed ospiti potrebbe numericamente essere sovvertito.

Calogero Carità

**Soddisfatto del lavoro dei vigili urbani il vice sindaco Vincenzo Federico. Ma si potrebbe fare di più data la dilagante indisciplina e il diffuso stato di illegalità**

## Nel 2004 le violazioni al codice della strada aumentate a dismisura

Concluso l'anno 2004, è stata l'ora dei bilanci da parte di tutti gli assessorati comunali. Ma quello che più ci ha colpito è stato il bilancio fatto dal vice sindaco, Vincenzo Federico, che ha delegato anche alla Polizia Urbana, sull'operato dei nostri Vigili Urbani, guidati dal comandante Raffaele Gallo. Apprendiamo, infatti, che il numero delle violazioni al Codice della strada accertato sarebbe quasi raddoppiato, o per meglio essere precisi sarebbe aumentato del 71%, passando da 3.862 a ben 6.723 infrazioni. Sono tante come dato numerico, poche rispetto allo stato di illegalità diffusa che esiste nella viabilità licatese.



Un incremento, addirittura del 98%, si sarebbe avuto in interventi di vigilanza, di controllo della viabilità e di pronto intervento per quanto riguarda i fermi amministrativi per guida di ciclomotori e motocicli sprovvisti di casco protettivo, che sarebbero passati da 103 a 204 rispetto all'anno precedente. Altrettanto intensa è stata l'attività della squadra che si occupa dell'infornistica stradale che nel corso del 2004 ha rilevato 146 sinistri, di cui 84 con feriti. Sono state elevate 288 contravvenzioni per violazioni al Codice della strada, 270 per violazione al medesimo codice connessi alla dinamica degli incidenti e sono state ritirate anche 28 carte di circolazione ed effettuati 10 fermi amministrativi. Anche qui, interessante il dato numerico che risulta quasi raddoppiato, ma riteniamo ancora insufficiente sia il numero dei fermi amministrativi che quello relativo al ritiro delle carte di circolazione, considerato l'altissimo numero di violazioni del codice della strada e non solo da parte degli indisciplinati giovani alla guida dei ciclomotori, guidati senza casco, fenomeno ancora diffusissimo, ma anche con più di due passeggeri a volta, e a velocità pericolosissime in tutto il centro storico.

Per quanto riguarda il servizio informazioni, sono stati eseguiti 1773 accertamenti su richiesta dell'Ufficio Anagrafe e 260 accertamenti di suolo pubblico. Assai attiva è stata la squadra di polizia giudiziaria. Sono stati eseguiti 112 sopralluoghi ed effettuati 17 sequestri. Decine di persone sono state sottoposte ad indagini per violazioni varie al codice penale (36) e al codice amministrativo (27). Sono stati accertati 12 tra abusi effettuati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico o di pericolosità e 4 per violazione dei sigilli. Così come sono stati effettuati pure 28 interventi legati a situazioni di pericolo per la pubblica incolumità ed altrettanti per l'usurpazione di spazi e/o manufatti pubblici.

Per quanto riguarda il settore dell'annona e la tutela dell'ambiente, di cui il vice sindaco Federico detiene anche le deleghe, dobbiamo rilevare il tentativo, a nostro parere non del tutto riuscito, ma portato avanti con coerenza e continuità, di allontanare dal centro storico e dai corsi principali i venditori ambulanti di frutta e verdura e di prodotti ittici e di ogni altro genere che avevano trasformato corso Umberto, piazza Linares e corso Roma in un vero e proprio mercato magrebino. Ora gli ambulanti si sono trasferiti nelle traverse corso Umberto, ma appena si allenta di un attimo la continua vigilanza, ritornano con caparbia e con atteggiamento di sfida nuovamente lungo i corsi. I pescivendoli, in particolare, continuano a rifiutarsi di trasferirsi nell'apposita pescheria, ormai un monumento allo spreco, costruita in via Gen. Dalla Chiesa.

Non è mancata l'attiva presenza dei vigili urbani, in collaborazione della locale Compagnia dei Carabinieri, nella lotta ai panificatori abusivi, attività, in ogni caso, non del tutto debellata e da qualcuno, in segno di aperta sfida, esercitata in prossimità delle zone balneari, anche alla luce del sole.

Molte sarebbero state, a detta dell'assessore che non cita i dati numerici per meglio capire la curva di incremento percentuale rispetto al 2003 e rispetto agli abusi effettivamente commessi, le contravvenzioni elevate a seguito di violazioni del divieto di sosta, dell'occupazione della sede stradale e persino dell'"insudiciamento della sede stradale". Attento ed assiduo, infine, è stato il controllo in merito all'osservanza degli orari di apertura degli esercizi commerciali, soprattutto di quelli autorizzati alla vendita di fitofarmaci per uso agricolo.

**AUGURA AD AMICI E PARENTI**

**BUON ANNO 2005**

**REGALA UN LIBRO DELLE EDIZIONI  
"ASSOCIAZIONE CULTURALE IGNAZIO  
SPINA - EDITRICE LA VEDETTA"**

**LE OFFERTE A PAGINA 10**

**FINO AL 28 FEBBRAIO 2005**

**SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO  
DA EURO 25,00 E SCEGLI UN LIBRO  
5 EURO VERRANNO DONATI AI BAMBINI  
VITTIME DEL SUD EST ASIATICO**





IL 16 DICEMBRE IN UN POMERIGGIO PIOVOSO L'ENNESIMO SBARCO

# CLANDESTINI, LA NUOVA META È LICATA

di Carmela Zangara

16 dicembre. E' un pomeriggio piovoso di quelli che mettono malinconia. Il cielo basso sulla terra è coperto da minacciosi cumuli stratificati, simili ad accidentate montagne incombenti sulla terra. A tratti il chiarore giallastro di lampi si incunea tra il nero del cielo e il profilo di monte Sant'Angelo, come una lama affilata che taglia l'aria dalla



parte di ponente. Per le strade zuppe non c'è anima viva. All'improvviso l'urlo di una sirena lacera l'aria. Il suono acuto non arriva a smorzarsi correndo verso il ponte che già un'altra sirena irrompe e poi un'altra ancora. E' un via vai di autoambulanze, volanti, polizia urbana, pompieri, che fanno la spola dal mare verso il centro e dal centro verso la periferia est.

Quando apprendiamo che nel primo pomeriggio erano sbarcati 131 extracomunitari, arrivati con un barcone simile ad un guscio di noce pieno di uomini disperati, comprendiamo il perché di quella particolare, intensa animazione. Verso sera la pioggia diventa battente, veri e propri lembi di nubi staccandosi dal cumulo precipita giù cadendo trasversalmente a raffiche, spinte dal vento forte di scirocco.

E' una serata da lupi. E di rimando pensiamo con una fitta al cuore che - mentre noi stiamo nelle nostre calde e comode case - senza apprezzare neppure la fortuna di

essere dove siamo - loro rischiano anche con questo tempo. Ora anche fulmini solcano il cielo davanti a noi. "Poveretti" mi dico chiedendomi con una fitta al cuore come possono sentirsi in una notte come questa, in un paese straniero, lontani dai loro affetti, dalla loro terra, dalle loro abitudini, lontani dalla loro civiltà, tra gente che non li comprende neppure nel lessico. "Mio Dio aiutali!" mi dico senza riflettere. E poi penso che in fondo ad ascoltarci è un unico Dio anche se sotto apparenze diverse, quel Dio che ciascuno prega a modo proprio quando nasce il bisogno di conforto morale.

Li vediamo pure dentro gli autobus in cui sono stipati come bestie, infreddoliti, inermi, laceri e impauriti mentre, accompagnati da personale con mascherine bianche, vengono trasferiti nella palestra di Fondachello. Eccoli lì, i relitti umani, uomini di colore che - come mille anni prima, i barbari - pressano massicciamente sulle nostre coste per entrare nel ricco occidente. - Più che uomini sembrano bestie, numeri e nulla più: cinquanta, cento, centotrenta...-

Questo pensiero ha il potere di far riemergere la memoria storica e il ricordo di altri esodi, altre partenze di massa, quelle di nostri concittadini, dal Sud verso il Nord - di cui ho memoria precisa - quando interi paesi si spopolarono. E allora sentendomi storicamente coinvolta, recupero la fraternità dimenticata tra le brume di un affrettato pregiudizio razziale o di una ottusa, ingiustificata indifferenza che ci chiude nel guscio dell'egoismo, aprendo in me il varco della pena per la comune identità umana.

E però bisognava che

vedessi per capire. Non mi era successo prima. Perché? Prendo atto della



capacità di manipolazione della TV che scherma la realtà, la trasforma, così che il dramma di uomini veri diventa spesso un amorfo filmato di routine al quale tra l'altro siamo assuefatti e che al massimo può strapparci espressioni di fastidio: "Ancora!..." La televisione rimpicciolisce, seleziona, riduce la tragedia ad un flash, un brandello, uno scorcio, un attimo.

Qui invece lo spettacolo - che volentieri avremmo voluto non vedere - non falsato, non manipolato, non affidato alla pietà o alla sensibilità del reporter che spesso ferma l'obiettivo su attimi marginali; qui è crudo e nudo, direi insopportabile. Li vediamo sfilare uno dietro l'altro e recupero per loro in qualche modo brandelli di dignità. Sono uomini che non hanno ancora voce, non hanno diritti, hanno soltanto disperazione e speranza, la speranza di aver fatto il salto di qualità, di avere toccato il primo gradino di una scala sociale ed economica che li porterà là dove stiamo noi.

Noi che abbiamo tutto e di più, che abbiamo esaurito persino i desideri, noi che affacciati sull'orlo di questo benessere siamo ancora alla ricerca di un altro e più profondo benessere che scacci via il rovello dello scontento, la noia e la tristezza, la

nevrosi o il tormento della droga; noi saturi di cose che non sappiamo ancora che non sono le cose a darci felicità.

Intanto loro credono in noi, più di quanto ci crediamo noi stessi. Loro sperano in questo mondo, nella bontà di questo sistema, nella realizzazione del sogno - che sicuramente passa attraverso il benessere - del riscatto sociale, così da non essere più gli uomini del Terzo o Quarto mondo, ma soltanto e semplicemente uomini di un villaggio globale più giusto.

Purtroppo attualmente sono gli appestati, i clandestini; i fuori legge, gli extracomunitari affamati e assetati che appena rivestiti e sfamati saranno rimpatriati. Tocchiamo con mano la sensazione di una diversità che non è razzismo, ma che comunque è qualcosa di simile perché l'ingiustizia storica li trasforma in diversi. Si ha un bel dire che sono uguali ma poi li ricacciamo in fondo al loro baratro lasciandoli nella loro miseria e nella loro difficoltà. Ecco perché stranamente e confusamente, provo una sorta di vergogna per essere dall'altra parte della barricata, per questo benessere che si trasforma quasi in colpa.

Si muovono lentamente, docili, stanchi, con occhi grandi e pieni di richieste mute, eppure dignitosi nel silenzio che agghiaccia, perché potrebbe essere un canto o un grido, un addio o un saluto, un urlo di angoscia o un inno di vittoria, una nascita o un mortorio. O tutte queste cose messe insieme.

Campagna di informazione sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori vittime del racket e dell'usura

## Da soli preda degli usurai ed esposti all'estorsione



Una campagna promozionale del Ministero dell'interno contro l'usura e l'estorsione. Chi si trovasse nella condizione di subire una delle due violenze può chiamare il numero verde 800-999000 per presentare la sua denuncia. "Denuncia l'usuraio. Ti conviene. Denuncia il racket. Ti conviene". Questo è, infatti, il messaggio che i cittadini, che si recano all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (URP), posto a piano terra del Palazzo di Città, possono leggere in una apposita locandina diffusa dal Ministero dell'Interno.

Ce lo riferisce il Sindaco Angelo Biondi, che facendo seguito alla richiesta della Prefettura di Agrigento ci ha chiesto di divulgare la campagna di informazione di cui sopra.

"Denunciare conviene" uno slogan per diffondere le misure in favore delle vittime dell'usura e del racket. I messaggi informativi contenuti nei due pieghevoli, hanno l'obiettivo di aumentare la fiducia nelle istituzioni e favorire le denunce delle vittime della malavita organizzata.

I messaggi sono diffusi attraverso deplianti, manifesti, spot televisivi con testimonial scelti tra le vittime dell'estorsione e dell'usura che, grazie al risarcimento ottenuto dallo Stato, sono stati in grado di riprendere la loro attività.

Il Viminale, particolarmente sensibile al tema, ritiene fondamentale che nel corso della campagna di informazione venga evidenziato che la collaborazione con lo Stato è assolutamente fondamentale per contrastare e prevenire tali fenomeni, ma è anche conveniente sotto il profilo economico per la vittima, che denunciando hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla normativa in vigore.

Questi i messaggi contenuti nei pieghevoli.

### DENUNCIARE IL RACKET TI CONVIENE

- La solitudine è il tuo peggior nemico;
- Con l'Associazione sei più sicuro;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Cos'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione.

### DENUNCIARE L'USURARIO TI CONVIENE

- Uscire dall'isolamento è la tua via d'uscita;
- Oggi c'è il Fondo per la prevenzione dell'usura;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Oggi c'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura.

[www.interno.it](http://www.interno.it)

link **Racket e Usura**

oppure

chiedi informazioni al numero verde

**800 - 999000**

## PV PubliVedetta

Per qualsiasi inserzione pubblicitaria, annunci (nascite, matrimoni, lauree, partecipazioni, anniversari) e necrologi (lutti), rivolgiti a noi.

**Tariffe pubblicitarie (una uscita):**

**Piccoli annunci: Euro 10,00 (max 10 righe)**

**Avvisi professionali: Euro 20,00**

**Ultima pagina a colori: Euro 100,00 (13 x 8)**

**Altre pagine: Euro 25,00 (8,5 x 6)**

Per informazioni più dettagliate

telefonare al n. 329-0820680

oppure scrivete a [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

## Leggi e diffondi La Vedetta

da 23 anni al servizio della città

Per abbonarti e per la tua pubblicità

telefona al seguente numero

**329 - 0820680**

e-mail: [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

# UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

[www.vecchiogroup.com](http://www.vecchiogroup.com)

[benettonlicata@virgilio.it](mailto:benettonlicata@virgilio.it)



**L'OPERA PIA "CASA DELLA FANCIULLA DUCA PALMERIO SERROVIRA" HA CHIESTO LA RESTITUZIONE DELL'IMMOBILE. SEMBRA UNA VERA E PROPRIA RIPICCA. IL SINDACO CITATO IN TRIBUNALE. LA PRIMA UDIENZA AVRÀ LUOGO IL 25 GENNAIO**

## A CHI APPARTIENE IL PALAZZO DI CITTÀ?

**Q**uesto lo sanno tutti, è sufficiente leggere le pagine degli storici locali. E se, una volta sopresse le confraternite e ormai crollata quasi del tutto la chiesa con gli annessi locali il 15 marzo 1898, il Comune fosse entrato in possesso dell'area, tant'è che vi fece costruire la torre civica? Sarebbe assurdo pensare che gli organi di controllo abbiano approvato il progetto di costruzione del nuovo Municipio e la relativa spesa in assenza della piena disponibilità dell'area. Noi siamo pienamente convinti delle ragioni del Comune ed attendiamo la prima udienza per vedere quali documenti probanti saranno presentati al giudice il 25 gennaio dall'avvocato dell'Opera Pia che rispolvera il caso dopo più di 104 anni. Scontata, invece, era da sempre la proprietà del Carmine da parte del Comune. Essa veniva ribadita nell'atto di retrocessione del 1936. Nell'attesa dell'udienza ci permettiamo di illustrare brevemente ai nostri lettori come è nato il nostro Palazzo di Città.

\*\*\*\*\*

### La chiesa della SS. Trinità

**S**orgeva nell'odierna piazza Progresso, angolo piazza Matteotti e via Saito, in parte proprio nel luogo dell'attuale palazzo di Città. Era stata costruita nel 1628 ad una navata, con la piccola sagrestia che confinava con via Saito e gli annessi locali per l'ospizio dei pellegrini, che confinavano con il palazzo Dall'Asta, con ingresso dalla parte di Mezzogiorno, sulla piazza della Bucceria, oggi Matteotti, dai confrati della SS. Trinità, detta dei "Rossi", già ospitati sino al 1573 nella chiesa di S. Agata e sino al 1618 nella chiesa di S. Antonio Abate, concessa in quell'anno ai PP. Domenicani. Nel 1633 i confrati destinarono parte dei locali originariamente edificati dietro l'abside della chiesetta per l'ospizio dei pellegrini a ricovero di quelle orfanelle che abitavano nell'apposito orfanotrofio attiguo alla chiesa Madre. Qui dimorarono le povere ragazze sino al

1869, finché, sopresse le confraternite, non si trasferirono, a causa della fatiscenza dei locali abitati, sotto le cure della Congregazione di Carità, nata per la gestione dei beni e delle attività benefiche delle sopresse confraternite, nel convento del Carmine, passato al demanio comunale dopo la soppressione degli ordini religiosi voluta dalle leggi eversive della nuova casa regnante. La chiesa, lasciata per lungo tempo nel pieno abbandono, rovinò in gran parte il 15 marzo 1898. Due suoi significativi dipinti furono trasferiti, uno nella chiesa di S. Domenico dove adorna l'altare maggiore, l'altro è custodito nell'ufficio del Direttore Generale del Comune e rappresenta "Il patrocinio della Ss. Trinità e l'elemosina dei Rossi" (1630 circa), attribuito al pennello dell'artista licatese Giovanni Portaluni.

\*\*\*\*\*

### Il nuovo Municipio

**S**in dalla 2a metà del 600 il palazzo giuratale, ossia la casa comunale, era situato nella parte mediana del nuovo Cassaro, l'odierno corso Vittorio Emanuele, in un locale del vicino convento di S. Francesco d'Assisi, proprio dove oggi si trovano gli uffici comunali, che ospitano il dipartimento per i servizi sociali, e il teatro "Re".

Dallo "Stato discusso", così allora si chiamava il Bilancio comunale, del 1856 risulta che il Comune per fitto di tali locali versava annualmente ai PP. Minori Conventuali di S. Francesco un censo di 108 ducati.

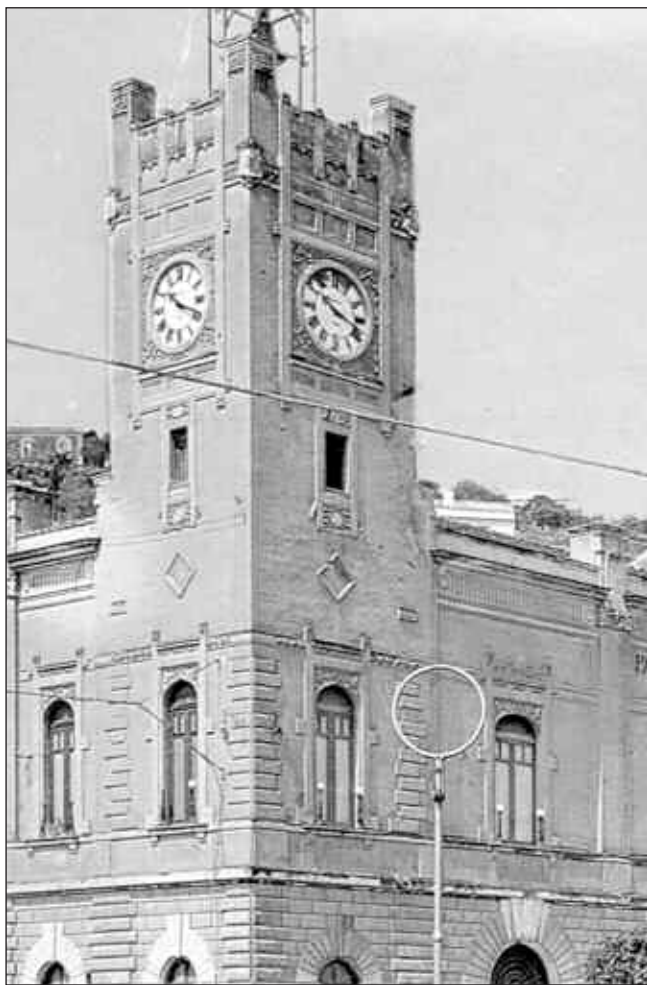
Questi locali, che furono acquisiti dal Comune in virtù della legge 7 luglio 1866, n. 3036 e successive modificazioni, ospitavano oltre agli uffici del Sindaco e alla sala delle adunanze dei giurati, poi detti decurioni, l'ufficio della Cancelleria, di Conciliazione e al piano terra la "ruota dei proietti" e il deposito degli oggetti sequestrati e pignorati, nonché un piccolo teatro.

Agli inizi del '900 si

### di Calogero Carità

sentì il bisogno di una nuova e più prestigiosa residenza municipale, considerate le aumentate esigenze della Cancelleria in rapporto

due giorni dopo, il 15 marzo 1898, a seguito di un crollo, la chiesa si ridusse ad un cumulo di macerie. Il progetto prevedeva la costruzione



La torre civica, con l'orologio, del Palazzo di Città.

alla crescita urbanistica e demografica della città di Licata, ma si voleva edificarla in un luogo centrale, fuori dell'antico perimetro murario della città medioevale, in modo da saldare la vecchia e la nuova realtà urbanistica. Si guardò così alla chiesa della SS. Trinità dove già il Decurionato aveva progettato la costruzione della nuova torre civica, progettata dall'arch. Tommaso Cascino, i cui lavori a base d'asta per l'importo di £ 4.200,59, in esecuzione della delibera del Consiglio Comunale del 15 dicembre 1897, esecutoriata dal prefetto di Girgenti il 31 gennaio 1898, vennero appaltati, presenti il sindaco avv. Pasquale Re Laganà e il segretario comunale, avv. Giacomo Crisafulli, a licitazione privata con offerte orali, all'appaltatore di opere pubbliche, il licatese Giuseppe Bonelli fu Gaetano che partecipò con un ribasso del 17%. Tale progetto non venne però eseguito dato che

dell'orologio civico sulla estremità della navatella, al limite dei locali dell'orfanotrofio, che corrispondeva all'area dell'odierna sala consiliare, con orientamento nord-est, in posizione opposta rispetto all'attuale torre civica. Non sappiamo a che titolo la Congregazione di Carità diede al Comune questa concessione. Nulla toglie, però, che la Congregazione esprimeva la sua riconoscenza all'Amministrazione Civica per averle permesso sin dal 1869 l'uso dell'ex convento del Carmine per ospitarvi le orfanelle. Tuttavia non abbiamo trovato alcun documento in merito. Sappiamo, invece, attraverso immagini fotografiche del 1902-1904 che la torre dell'orologio, ancora allo stato grezzo, venne edificata nel luogo di quella attuale, all'angolo delle attuali piazze Matteotti e Progresso e che lavori di ristrutturazione della vecchia chiesa erano stati già iniziati, con decori a bugnato

per le porte e la parte del bassa del prospetto, sia sul lato di piazza Progresso comprendente la parte dell'attuale Ufficio Relazioni Pubbliche al piano terra e la parte direttamente soprastante relativa all'attuale gabinetto del sindaco e l'ufficio del vice segretario ricavato nel corpo della torre al medesimo piano. Lo stesso dicasi per il lato su piazza Matteotti dove il corpo di fabbrica si concludeva nello spazio già occupato dal prospetto della chiesa, con un vano al piano terra retrostante l'attuale Urp e il soprastante ufficietto, già sede dell'ufficio stampa, prima della sua chiusura a seguito delle intense infiltrazioni pio-vane dello scorso mese di ottobre. Non sappiamo se questi lavori furono fatti a spese del Comune o a spese della Congregazione di Carità per ospitarvi i suoi uffici. Sappiamo, però, sempre attraverso le immagini fotografiche che ancora nel 1906, durante la campagna elettorale per le elezioni politiche, il fabbricato si presenta in gran parte ancora al grezzo ed incompleto con le porte al piano terra tamponate da murature e con le finestre al primo piano senza infissi.

I locali dell'ex orfanotrofio, che corrispondono all'attuale atrio del Comune e al deposito del fondo librario antico, già ufficio dello stato civile e alla soprastante aula consiliare, già dall'inizio dell'ultimo quarto dell'800 costituivano la sede del circolo Cappellini. Di questi locali abbiamo, però, la certezza, grazie ad un contratto di affitto custodito presso l'archivio storico comunale che ancora all'inizio del 900 appartenevano alla Congregazione di Carità. Infatti, in data 21 ottobre 1900 l'avv. Salvatore Macaluso, presidente effettivo di tale Congregazione, nonché commissario prefettizio del patrimonio della disciolta Confraternita della SS. Trinità, presente il segretario della Congregazione, Gaetano Flores, concede in locazione all'avv. Angelo Quignones fu Raffaele n. 3 stanze, una saletta ed un piccolo camerino, soprastanti il circolo Cappellini, con vista su

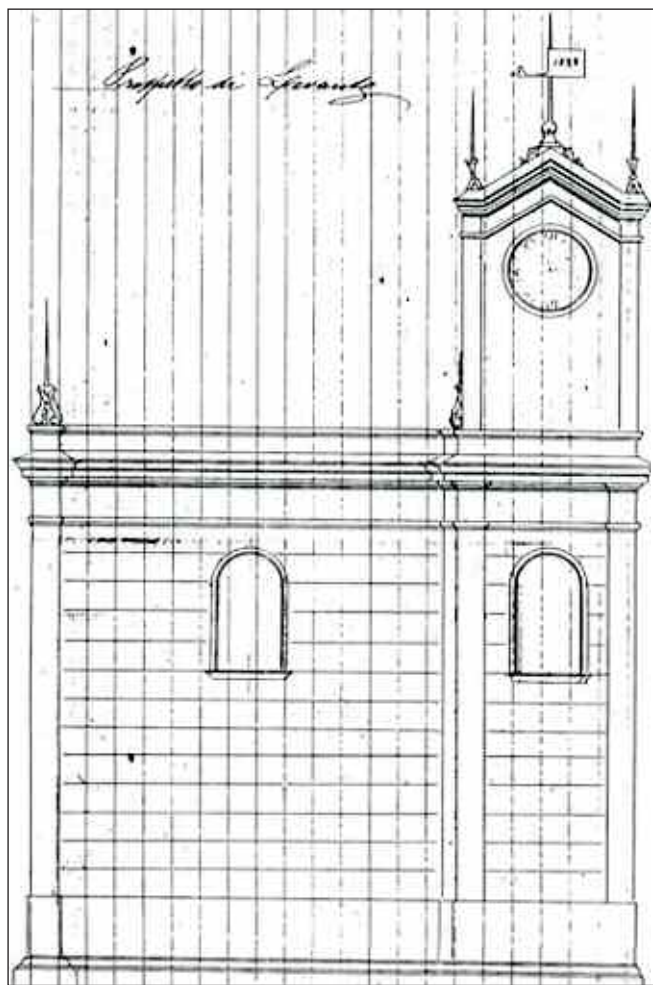
Piazza Progresso e via Saito, per 9 anni a decorrere dal 2 ottobre 1902 a tutto il 28 ottobre 1911 per l'importo di £. 100 annue, nonché un catodino superiormente posto a decorre dal 25 luglio 1902 per l'importo annuo di £. 12,75 e due botteghe in comunicazione con le stanze superiori dell'orfanotrofio. Al Quignones viene data facoltà di poter subaffittare tutti i fabbricati al circolo Cappellini e gli si fa obbligo di sistemare tutto il muro comune che unisce le stanze superiori dell'orfanotrofio e le botteghe inferiori dell'ex confraternita della Trinità con la chiesa diroccata, di cui ancora si conservava l'altare in situ.

Ad ogni modo, verso la fine nel 1903, la civica amministrazione chiamò a Licata l'arch. Ernesto Basile per progettare il completamento della torre dell'orologio con tutti i decori necessari. I disegni vennero consegnati il 16 gennaio 1904, ma il progetto rimase nei cassetti per moltissimi anni in attesa di tempi migliori.

Nel 1907 lo stesso Basile venne ancora invitato a Licata per progettare la nuova sede della Congregazione di Carità sull'area dell'ex chiesa della SS. Trinità, che prevedeva un corpo di fabbrica che includeva la torre civica già esistente con due distinti prospetti ad un solo piano di elevazione: su piazza Matteotti con tre porte e due finestre al piano terra e con uno sviluppo in profondità sino a via Saito e con cinque finestre al primo piano ed un prospetto più sontuoso su piazza Progresso con una finestra e tre al piano terra, androne e cortile, e quattro finestre al primo piano. L'orologio civico era previsto sul prospetto orientale della torre.

Ma alla fine, per accordi sicuramente intercorsi tra committente Congregazione di Carità e l'amministrazione civica, di cui non abbiamo però trovato traccia nell'archivio comunale, il progetto fu destinato alla nuova casa comunale che sarà realizzata a singhiozzo da maestranze licatesi che rispettarono fedelmente il progetto del Basile, a cui si deve





**Nel disegno come si voleva nel 1898 l'orologio civico**

anche il disegno dei due cancelletti di ferro battuto, purtroppo non più esistenti, delle porte del lato meridionale ed orientale. Sul prospetto di piazza Progresso, però, la finestra centrale venne sostituita con un aggettante balcone e l'orologio civico fu previsto su tre delle quattro facce della torre.

Siamo però certi che l'ex fabbricato della chiesa della Trinità unitamente ai locali del circolo Cappellini passarono in proprietà del Comune, sicuramente con l'inizio dei governi podestarili a Licata dopo l'avvento del Fascismo. Una attenta ricerca d'archivio ci darà sicuramente ragione. Il geom. Giuseppe Granone, dipendente del Comune, nella relazione allegata al contratto di appalto per il completamento del palazzo municipale, così scrive: "Il fabbricato di proprietà comunale posto all'angolo della piazza Progresso e confinante da due lati con detta piazza, la via Saito e con la proprietà Dell'Asta, destinato ad essere la sede degli uffici comunali, fu oggetto di

studio del compianto prof. Ernesto Basile..." Peralto come avrebbero potuto gli organi di vigilanza approvare una spesa dell'ente locale per ristrutturare e completare un fabbricato non di sua proprietà? Ma, poniamo per assurdo che sino al 1933 i fabbricati dell'ex Trinità e dell'ex Orfanotrofio appartenessero davvero alla Congregazione di Carità, a che titolo i responsabili di questa Pia istituzione consentirono al Comune di edificare il nuovo Palazzo di Città su un'area non propria? Sarebbero stati pii, ma ottusi, o fors'anche collusi. Richiedere, quindi, dopo più di 100 anni indietro la proprietà di un bene ci sembra davvero un abbaglio, un grosso abbaglio. Staremo a vedere le carte che produrranno in giudizio.

Il nuovo Palazzo di Città, comunque, di cui la villa Fassini e la stessa villa Basile, sono delle versioni distillate, tuttavia, restò nel cassetto dei sogni per tantissimi anni, finché con delibera n. 684 del 9 dicembre 1933 il podes-

stà, prof. Domenico Liotta, non ne approvò lo stralcio del progetto di completamento, elaborato dall'ing. Angelo Mendolia e dal geom. Giuseppe Granone, per una spesa presunta di £. 326.700, di cui £. 244.518,74 per lavori a base d'asta e £. 45.000 a disposizione dell'Amministrazione per decorazioni, mobilio ed impianto elettrico e £. 37.181,26 per imprevisti e direzione dei lavori. Venne stabilito che l'importo a base d'asta, con gli interessi del 6%, sarebbe stato pagato alla ditta appaltatrice dell'opera in dieci annualità costanti di £. 32.411,94 ognuna, a partire dall'esercizio 1935. Queste annualità venivano garantite con apposito vincolo sul gettito del ruolo del canone sulla concessione dell'acqua Catena-Fucile.

Con provvedimento del 13 gennaio 1934, n. 2, il prefetto di Agrigento autorizzò la trattativa privata per il conferimento dei lavori. L'appalto fu aggiudicato al licatese Antonino Davaneri di Pietro che offrì un ribasso del 14,85%, consentendo così di ridurre l'ammontare a base d'asta a £.

208.207,71, pagabile in dieci annualità di £ 25.670. Una precedente gara era andata deserta e probabilmente perché il pagamento relativo era stato previsto in 15 annualità a partire dal 1934.

Il contratto fu firmato il 21 aprile 1934, presenti come testimoni il geom. Vincenzo Lo Monaco fu Liborio, possidente, e Salvatore Spina fu Luigi, pensionato. Il termine dei lavori fu fissato in otto mesi. Occorreva ancora demolire e quindi ricostruire la parte sud-ovest del vecchio fabbricato, eseguire i lavori di finimento e del prospetto e quelli del primo piano.

Scrive ancora il geom. Granone nella sua relazione: "I lavori che si appaltano consistono nel completamento della parte ovest (piano terra e primo piano) dell'edificio da adibire a sede del Comune di Licata e nella esecuzione delle opere di completamento e di rifinitura di tutto l'edificio. Occorre a tale uopo demolire un vecchio fabbricato e modificare una piccola parte dell'edificio esistente previa demolizione e ricostruzione di alcune opere non respon-

denti alle necessità del fabbricato...".

L'ing. Calogero Sapio ebbe l'incarico di redigere il progetto definitivo, comprendente l'elevazione di un secondo piano e quindi il necessario innalzamento della torre dell'orologio, ancora allora al grezzo, con una spesa di £. 490.000. Il Commissario Prefettizio, però, approvò lo stralcio del progetto, eliminando tutta la parte relativa alla sopraelevazione del secondo piano, cosicché rimase integro il progetto di Ernesto Basile. Tale soppressione comportò una economia di £. 160.000 che sarà utilizzata per la ristrutturazione dei vani terrani comunali, siti nell'attuale piazza Matteotti, ex botteghe della Bucceria, dove troveranno posto gli uffici del Fascio di combattimento e delle opere da questo derivanti, mentre nel vecchio palazzo municipale di corso

Vittorio Emanuele, poi ceduto ai R. Carabinieri per la loro sede, trovarono inizialmente posto gli uffici per le opere assistenziali, dei sindacati e della Conciliazione, poi trasferiti in piazza Matteotti, tranne la Conciliazione che troverà la sua sede

nei vecchi locali dell'antico ospedale di S. Giacomo con ingresso da corso Vittorio Emanuele, attiguo alla chiesa del Purgatorio.

Questa la situazione in assenza, per il momento di altre notizie d'archivio. Quanto qualche improvvisato "storico" e "ricercatore d'archivio" va dicendo sotto gli alberi di piazza Progresso sono solo fandonie e mere fantasie. Se davvero, come dice di aver riscontrato importanti documenti che riguardano la questione, che lo dica e che indichi le fonti da ricercare, altrimenti stia zitto. Pur tuttavia, non potendo noi approfondire di persona questa interessante problematica, siamo certi che lo saprà fare bene, come ha già fatto per il Carmine, l'amico Franco La Perna, che di ricerche d'archivio se ne intende e soprattutto sa leggere i documenti, cosa molto importante.

**Nella foto di prima pagina come si presentava nel 1906 il Palazzo di Città, al tempo delle lotte politiche tra La Lumia e Verderame, il primo nucleo di quello che sarà il futuro Palazzo di Città.**

**L'OPINIONE DI CAMILLO VECCHIO**

**NINO BIXIO: IL LIGURE STRAGISTA**

**Il testo della lapide: "La notte del XX luglio MDCCCLX furono ospitati di questa casa i generali Menotti Garibaldi e Nino Bixio"**

La lapide marmorea, che troneggia sulla facciata del palazzo dei Cannarella, sito nel centralissimo Corso Roma, per ricordare ai posteri l'eccezionale avvenimento della presenza a Licata del mitico braccio destro del Gen. Giuseppe Garibaldi,

dovrebbe, a nostro parere, essere rimossa e distrutta. E' un'offesa al popolo licatese e agli stessi garibaldini e agli eroi che hanno molto contribuito all'Unità d'Italia.

L'aver ospitato a Licata due personalità del calibro di Menotti

Garibaldi e Nino Bixio, giunti nella nostra città con il solo scopo di arruolare volontari, rivelatisi poi stragisti, dotati di una spietata crudeltà, protagonisti di una feroce repressione denominata "Sacco di Bronte", non significa fortunatamente, avere avallato l'eccidio successivamente commesso dai bergamaschi di Bixio e volutamente occultato, in un contesto di violazioni di leggi, in quel tempo vigenti per il calore umano fortemente sentito. I licatesi, fedeli alla causa antiborbonica, sono stati, purtroppo, involontarie vittime di un maledetto imbroglio attuato, con tutta probabilità dal duo Bixio - Garibaldi che ha studiato un diabolico piano finalizzato a punire il proletariato rurale, che ingannato dalle promesse del Generale, aveva occupato i terreni della ducea del pirata Nelson.

Per far restituire le terre furono registrati spaventosi eccidi con sommari processi e fucilazioni che la storia della città di Bronte non può dimenticare. Quattordici

esecuzioni di innocenti dichiarati pericolosi sobilatori è il bilancio triste di una strage, che fece inorridire lo stesso Garibaldi impegnato, a Messina per curare il traghettamento delle sue truppe in Calabria.

Ancora oggi i cittadini di Bronte ricordano l'eccidio che allora si cercò di ovattare. A Bronte le ferite sono ancora aperte e nessuno potrà dimenticare i giorni della strage.

Ragion per cui, siamo certi che Licata, sulla base delle più recenti analisi storiche e soprattutto dall'analisi del contenuto dell'epistolario di Bixio, dal quale si evincono sentimenti di disprezzo e di razzismo verso quel popolo siciliano che fu trasferito ad un nuovo padrone e non liberato, non vorrebbe ricordare tali "condottieri", così come siamo certi del sentimento di solidarietà verso il comune di Bronte e di avversione contro una lapide che tramanda ai posteri una immeritata ospitalità da parte di chi dopo qualche giorno si rese protagonista dell'eccidio di Bronte.

**SU RICHIESTA DEI CAPI GRUPPO SE NE PARLERÀ IN CONSIGLIO COMUNALE**

**A.T.O.: COMMISSIONE D'INDAGINE CONOSCITIVA**

**I Consiglieri Comunali, così come l'Amministrazione Comunale che ha espresso la sua posizione ufficiale con un intervento formale del sindaco, Angelo Biondi, male ha digerito le recenti procedure di selezione adottate dall'A.T.O. Dedalo Ambiente, che gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la raccolta differenziata, per l'assunzione di operatori ecologici. Per fare chiarezza sulla questione, il Consiglio Comunale, convocato per giovedì 13 gennaio, alle ore 18,30, tratterà, su iniziativa dei capi gruppo consiliari che hanno stabilito l'ordine del giorno, anche della richiesta di istituire una Commissione speciale d'indagine conoscitiva.**

**FORMULA UNO**  
**Abbigliamento Uomo - Donna**  
**SEGUI LA MODA**  
**A PREZZI ECCEZIONALI**  
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)





# L'ANGOLO CULTURALE a cura di Carmela Zangara

## Andare a ritroso

Ho bisogno di andare a ritroso,  
di ripercorrere la via  
dove ho abbandonato  
giochi e meraviglie,  
curiosità e sogni  
per ritrovarli e tenerli  
con me  
nella mia anima stanca,  
irritata dalla stretta insidiosa  
dell'abitudine e della paura,  
per risentire quel battito  
che mi spingeva a ricercare  
paradisi da esplorare,  
dove non si leggono mai  
cartelli con la parola  
"Fine"

Caterina Russo

Prerogativa dell'uomo è la memoria, quella specie di archivio in cui rimangono depositate tutte quante le nostre esperienze rielaborate poi in ricordo.

La memoria seleziona, filtra, scarta, cataloga, archivia, cestina ma non annulla perché al momento opportuno riporta a galla vicende che pensavamo sopite. Basta poco: un profumo, un colore, un luogo, una canzone e via verso il nostro passato. E' così nella "Ricerca del tempo perduto" di M. Proust, nelle "Ricordanze" di Leopardi, in "Conversazione in Sicilia" di E. Vittorini è così in tutta la letteratura, ma più in generale nella vita in cui viviamo molta parte del nostro tempo a ritroso, tornando indietro, ricordando, pensando.

A guidarci in questo viaggio della memoria - in cui è scritta tutta la nostra storia - è quasi sempre la nostalgia.

Nostalgia di un passato che filtrato dalle scorie diventa mitico, come l'infanzia, quell'età felice in cui la conoscenza non contaminata dall'abitudine, intrisa di meraviglia, assume ai nostri occhi le sfumature dorate di un paradiso terrestre, la luce irrealistica di un sogno, il fascino irripetibile della freschezza, l'innocenza immacolata della primogenitura alla conoscenza, la purezza dell'accoglienza, il colore iridescente dello stupore, la gioia di un gioco.

Un'età insomma incontaminata, che come un miraggio, nel turbine del presente balugina per riportarci in un luogo e un tempo felici.

L'infanzia insomma è il paradiso perduto in noi, verso il quale corriamo a rifugiarsi illusoriamente per ritrovare noi stessi riportando a galla emozioni sopite che possano saldare la frattura tra la fredda razionalità adulta e l'immaginario infantile. Perché mai l'uomo può ridursi a ragione e mai potrebbe vivere senza la forza di quel quid irrazionale e pur vero, misterioso e pur reale che è il sentire.

## Un dolce ricordo nel presente

Ricordi aleggiano  
Nella mia mente offuscata.  
Prorompe il passato,  
travolge il mio animo,  
in piena.  
Rivivo storie iniziate,  
mai finite!  
Forse sepolte negli anni.  
O nascoste in angoli oscuri?  
Sensazioni, ibernare,  
scaturiscono a fiotti  
interrotti da immagini vive,  
lasciate in sospenso.  
Chiudono parentesi amare  
Dove albergano scelte forzate,  
dolori sopiti.  
Fantasmi irreali avanzano,  
si vestono di dolci emozioni,  
assumono nuove sembianze.  
Rinasce una parte di me:  
assapori gioie infinite  
vissute dentro il passato.

Rosaria Riccobene

Ogni attimo della nostra vita precipita nel buio della coscienza, si deposita nei meandri dell'inconscio, si annida in qualche anfratto della nostra anima, si stratifica attimo dopo attimo pronto a riemergere. Nella Riccobene il passato è a due dimensioni: da una parte esso preme riportando a galla frammenti di dolore, delusioni e ricordi a volte dolorosi; dall'altra senza la fonte inesauribile dei ricordi - belli o brutti che siano - anche le emozioni rimarrebbero sepolte nel grande mare della dimenticanza. Si vive due volte, la prima nell'immediatezza dell'azione, la seconda quando incastonate nella cornice più ampia del tutto, le esperienze si rivedono attraverso questa lente ingrandita della lontananza e nella prospettiva assumono il valore che meritano. A volte per non soffrire evitiamo che alcune esperienze vengano a galla rimuovendole e allora rischiamo di far morire anche le emozioni. Infatti è proprio attraverso le emozioni che conosciamo il valore delle cose in noi. Insomma è il passato che spesso salva dall'aridità.

Schegge di passato possono conficcarsi in noi per la loro spietata crudeltà.

## A volte l'ombra ha un volto e un nome...

E Mary piangendo: "Al tempo della nostra amicizia, dei dolci giochi - ricordi? - Mi turavo le orecchie per non sentire l'urlo di madri imploranti pietà e pace mentre le bombe cadevano giù come grandine. Era forse destino che ci fosse la guerra? E' forse destino che l'uomo distrugga l'altro uomo? Io l'ho visto accanirsi contro i deboli, gli emarginati, gli oppressi. Ricordi Nunziatieddra?"

"Chi?"

"Nunziatieddra... Nunziatieddra. Non ricordi?"

Scendeva nel corso all'imbrunire. Noi si riconosceva il suo ciabattare tra i rumori abituali e, sospendendo i giochi, le correavamo incontro chiamandola per nome: "Nunziatieddra! Nunziatieddra!" Sembrava una bambina se non fosse stato per il vestito nero dalla gonna troppo lunga che le copriva le caviglie sprofondate in scarpe da uomo troppo grandi in verità. Era costretta perciò a strisciare i piedi, producendo uno strano ciabattio sul selciato. In fondo e a modo nostro le volevamo bene ma, quando le eravamo vicino, quasi fosse una bambola vivente, ci prendeva un'irresistibile voglia di baloccarci con lei. Le tiravamo lo scialle o il lembo del vestito, ma più spesso le facevamo cadere la cesta con i trucioli che lei, piangendo e ciabattando, piroettando a destra e a manca nel tentativo di acchiapparci, raccattava pazientemente nel cerchio in cui la chiudevamo apostrofandola crudelmente. E quando, stanchi o paghi, non so, sciamavamo via come ad un tacito accordo, lei piangendo e sbavandosi, riprendeva la cesta tra le braccia troppo corte e col suo passo strisciante, nelle scarpe troppo grandi andava via stringendosi nello scialle e guardandosi attorno impaurita. Nunziatieddra, la più povera tra i poveri, portava sulle spalle tutti i soprusi degli uomini, tutta la cattiveria di un mondo in cui non aveva certo scelto di vivere.

Da un racconto inedito di Carmela Zangara

2^ parte continua

### "L'angolo culturale" di Carmela Zangara

Con questa rubrica si intende dare la possibilità a quanti amano scrivere poesie, romanzi, prose, di darne la luce tramite il nostro giornale o il nostro sito internet.

Agli interessati raccomandiamo di mantenersi brevi e non oltre le due cartelle dattiloscritte, max 60 righe, oppure due cartelle di word, corpo del carattere 14.

Tutto il materiale letterario, di volta in volta, verrà esaminato attentamente ed allo stesso tempo recensito sul primo numero utile.

Fate pervenire i vostri elaborati, firmati completi di indirizzo e numero telefonico ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- [carmela.zangara@tiscali.it](mailto:carmela.zangara@tiscali.it)

- [redazione@lavedettaonline.it](mailto:redazione@lavedettaonline.it)

## LICATA IN VERNACOLO

### L'ACQUA (1985)\*

L'acqua vinni o fimmini!  
Finalmente i rubinetti accumingianu a curriri;  
co lava a machina,  
co lava i rrobi,  
co si fa u bagnu.

Ppi chiddi c'annu li isterna, si fannu a 'ngiusa  
ppi quannu vena nadda vota.

Lu sinnicu ni dissi ppi televisioni  
che l'acqua avi arrivari tutti li iorna.

Ma, liggennu li giurnali  
ci dici che a cundutta di l'acqua è rrutta.

Oh fimmini!  
I rubinetti asciutti arristarunu!  
Co sapi quannu vena l'acqua nu stu  
Paisi siccu di siti.  
Oh fimmini!  
Ingitivi i caputi.

Bernardo Arnone

\* inedita

## AUGURA BUON ANNO 2005

### REGALA UN ABBONAMENTO E UN LIBRO

### FARAI UN REGALO ANCHE ALLE VITTIME DEL MAREMOTO

25,00 Euro = abbonamento + Libro + 5 Euro di donazione (\*)

- \* Calogero CARITÀ, La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 12,00
- \* Calogero CARITÀ, Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- \* Calogero CARITÀ, Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- \* Calogero CARITÀ, Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- \* Calogero CARITÀ, Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- \* Calogero CARITÀ, Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
- \* Calogero CARITÀ, I Castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in bn 43, fotocolor 12, Euro 20,00
- \* Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- \* Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- \* Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- \* John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- \* Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- \* Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- \* Maria CANNARELLA di Scuderi, Novelle e Favole, Licata 2003, pp. 108, foto, Euro 13,00
- \* Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2^ edizione, pp. 320, Euro 25,00
- \* Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, Euro 10,00

(\*) Sottoscrivi un abbonamento sostenitore di Euro 25,00 versando la somma sul ccp 10400927 intestato La Vedetta. Indicate il titolo del libro scelto e se volete essere indicato tra i donatori. Al termine della raccolta pubblicheremo copia del bollettino di versamento a favore dei Paesi disastriati con i nominativi partecipanti alla raccolta fondi.





EMERGENZA MAREMOTO IN ASIA - SIAMO IN PRESENZA DELLA PIÙ GRANDE CATASTROFE DA SISMA DEGLI ULTIMI 100 ANNI. DESTINATO AD AGGRAVARSI IL BILANCIO DELLE VITTIME. IL MONDO INTERO PARTECIPA AGLI AIUTI UMANITARI

# L'IMMANE TRAGEDIA DEL SUD-EST ASIATICO LASCIA UN SEGNO INDELEBILE NEI CUORI DI TUTTI

Mentre non si arresta la conta delle vittime del maremoto in Asia del 26 dicembre, l'Unicef, le Nazioni Unite e tutti gli stati del mondo moltiplicano i loro sforzi per portare aiuti alle vittime di quella che è stata definita la peggiore catastrofe degli ultimi sessant'anni.

Il sisma, il quinto in assoluto, per potenza, degli ultimi cento anni, ha innescato un'ondata gigantesca, denominata "tsunami" che si è abbattuta sulle coste dell'India e dell'Asia sud-orientale. L'onda che si è propagata su una distanza di mille chilometri ha inondato con inimmaginabile violenza i villaggi costieri e le comunità di pescatori, uscite in mare senza avere ricevuto alcun preavviso.

Il bilancio delle vittime, aggiornato di ora in ora, supera le 155.000 unità: un terzo di esse sono bambini. Il bilancio è destinato ad aggravarsi, considerato che tantissimi risultano dispersi. Milioni di persone hanno perso ogni cosa, dalla casa ai beni personali più cari, ma soprattutto hanno perso i loro congiunti. Bambini che sono rimasti orfani, donne che hanno perso mariti e figli, etc.

Una tragedia che ha colpito la sensibilità del mondo intero che ora è unito alla ricerca del più grande sforzo economico e umanitario atto ad aiutare la povera gente sopravvissuta, ed evitarle ulteriori dolori. Una tragica conseguenza potrebbe

essere lo scoppio di epidemie scaturenti dalla putrefazione dei cadaveri che tuttora si trovano ammassati e ricoperti di macerie. Vi è quindi il rischio di contaminazione delle falde acquifere e di conseguenza il rischio di malaria, tifo, colera ed altre malattie endemiche.

L'Onu, che si occuperà di coordinare gli aiuti internazionali, per mezzo del suo rappresentante Kofi Annan ha ufficializzato l'ammontare degli stanziamenti occorrenti per ridare vita ai Paesi colpiti dalla grave calamità, circa un miliardo di dollari.

Ogni nazione sta facendo la sua parte mandando in situ gli aiuti di prima necessità (acqua potabile, medicine, alimenti, vestiario e tende da campo). Sono stati allestiti ospedali da campo per il soccorso ai feriti. Sono state allestite delle grandi tende e create le scuole per ospitare i bambini in età scolastica.

Continuano, purtroppo, le cremazioni dei cadaveri nei luoghi sacri o nelle grandi fosse

## di Angelo Carità

comuni. L'Italia, i cui dispersi risultano essere 350 circa, ha mandato reparti speciali dei Carabinieri e della Protezione

come questa volta, sono brucianti, soprattutto per le condizioni climatiche in essere in quella parte del mondo, dove di giorno fa un grandissimo caldo



La quiete dopo la tempesta. Ecco una immagine eloquente di ciò che è accaduto nella regione dell'Asia. Strade allagate, le barche nelle strade. Tantissimi morti

Civile, per cercare di individuare, in collaborazione con le autorità locali, i potenziali cadaveri e riportarli in Patria per una sepoltura dignitosa. Anche altri Paesi si sono organizzati in tal senso.

I prossimi giorni saranno cruciali per la sorte dei sopravvissuti, soprattutto per i numerosi bambini, che rischiano purtroppo di essere vittime dei mercanti di organi.

I tempi di soccorso, mai

e di sera si rischia di assistere a grandi piogge causate dai monsoni. Tra i Paesi più colpiti: Indonesia, Sri Lanka, Thailandia, Malesia, Maldive, India.

Ci sono organizzazioni mondiali quali l'Unicef che si stanno occupando anche e soprattutto dei ricongiungimenti familiari per i numerosi bambini rimasti orfani o isolati dai genitori in seguito all'ondata assassina, che ha fatto perdere

traccia anche dei luoghi. Per cui ci sono persone rimaste senza casa e non sanno nemmeno in quale fazzoletto di terreno si trovava. Inoltre ci sono città dove non si possono ricostruire le proprietà. Oltre alle case sono

spariti anche gli uffici comunali e catastali. Paesi che hanno avuto le economie distrutte, quella del turismo, dell'agricoltura e della pesca.

Occorrono grandi sforzi umanitari per aiutare questi nostri sfortunati fratelli, che hanno vissuto una tragedia veramente immane. Così oltre agli Stati, molte personalità dello sport, della cultura e dello spettacolo stanno muovendosi per dare il loro contributo.

L'Italia con i soli SMS ha raccolto 21 milioni di Euro, parenti di 40 miliardi.

"La Vedetta", nel suo piccolo, lancia una raccolta fondi modulata nelle seguenti due proposte, che speriamo vengano sposate dal totale degli abbonati. L'invito è rivolto a tutti quanti i nostri abbonati, anche a

chi ha la scadenza nei prossimi mesi ed ai lettori che abitualmente comprano la copia in edicola.

I) - sottoscrizione di un abbonamento "Sostenitore" di Euro 25,00, di cui 10 Euro serviranno per il rinnovo dell'abbonamento, 10 Euro serviranno per la scelta di un libro comprensivo delle spese di spedizione e 5 Euro di donazione.

II) - sottoscrizione di un abbonamento "Ordinario" di Euro 15,00, di cui 10 Euro serviranno per il rinnovo dell'abbonamento e 5 Euro di donazione.

Le somme verranno donate ai Bambini dell'Asia. Il ricavato verrà versato in un'unica soluzione sul conto corrente postale n. 995522 intestato "Unicef Italia" dove nella causale si scriverà "salviamo i bambini dell'Asia". Facendo un preventivo approssimativo assieme potremmo donare fino a 3.000,00 Euro, sarebbe un bel gesto e un bel successo per tutti.

Avvertiamo tutti i lettori che la donazione è possibile anche tramite il nostro sito internet [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it) cliccando sull'apposito banner con sfondo blu "emergenza maremoto in Asia".

E' un momento in cui tutti assieme possiamo veramente fare qualcosa di meraviglioso per tanti bambini che stanno vivendo una tragedia indescribibile.

E' iniziato il II Corso di studi politici e culturali. Intervista al Dott. G. Scianò

## "IL POPOLO SICILIANO DEVE RECUPERARE LA PROPRIA MEMORIA STORICA"

Dopo la prolusione al corso, ha preso a tutti gli effetti il via, con la 1a lezione tenutasi presso la sala convegni del convento del Carmine, il II Corso di Studi Politici e Culturali organizzato dall'Accademia Nazionale della Politica.

Quest'anno, come anticipato nel numero scorso, il tema degli studi è "La Sicilia, il ritorno alle piccole patrie e il nuovo ordine mondiale". "Riscoprire il punto da cui si ha origine - si legge nella brochure di presentazione - può provocare la rinascita di forze sopite. Ecco la sfida: risvegliare l'orgoglio d'essere veri Siciliani!...scacciando ogni forma d'indolenza e pigri- zia...".

Nel primo incontro ha relazionato sulle "Radici storiche e culturali del popolo siciliano" il Dott. Giuseppe Scianò, Segretario del Fronte Nazionale Siciliano. Il suo intervento ha coinvolto il folto pubblico presente in sala ed ha toccato molte tematiche siciliane, rivisitate, non attraverso l'occhio della storia ufficiale

ma attraverso quello del popolo siciliano. Con lui abbiamo voluto discutere di che senso abbia parlare di Sicilia oggi che il mondo attraversa una fase storica così piena di problemi ed è sempre più globalizzato: "Nel momento in cui si va verso il rafforzamento dell'Unione Europea e l'area di libero scambio euro-mediterranea, e quando serve confrontarsi con la globalizzazione, riteniamo che sia necessario che il popolo siciliano riprenda consapevolezza della propria identità e recuperi la propria memoria storica. Diversamente non sarà in grado di essere protagonista dei grandi cambiamenti che comunque avverranno, come peraltro già è avvenuto spesso e come dimostra il fatto che la nostra regione pur essendo al centro del Mediterraneo, nel Mediterraneo, non conta pro-



Il dott. Giuseppe Scianò

prio niente. Neanche in materia di pesca e di utilizzo delle risorse marine. Anche il rapporto con l'UE - prosegue il Dott. Scianò - è deludente non perché la Sicilia non abbia vocazioni europeistiche ma perché fra di essa e l'Europa esiste lo schermo di una classe politica che non rappresenta adeguatamente gli interessi della Sicilia in Europa e viceversa. La nostra centralità nel Mediterraneo non viene quindi valorizzata".

Che ruolo può avere allora la storia della Sicilia? "Per uscire da questa situazione il popolo siciliano non deve cadere negli errori del passato. Ecco quindi che la conoscenza della propria storia diventa utile per capire meglio i problemi del presente e per affrontare quelli del futuro. La storia ci insegna che la Sicilia ha avuto momenti di grande avanzamento e

altri di arretramento; in particolare ci insegna che l'unità d'Italia nel 1860 fu più simile ad una conquista coloniale che non ad una unione tra popoli fratelli. Rese ricco il Nord e distrusse l'economia delle regioni che costituivano il Regno delle Due Sicilie, Sicilia compresa".

Scianò si sofferma anche sulle vicende della nostra città: "Di questo arretramento (relativo al 1860) è significativa lo sorte di Licata, ricca operosa e peraltro sede di numerosi consolati stranieri che le davano un ruolo internazionale. Le vicende unitarie e le scelte dei governi italiani che hanno considerato "interessi nazionali" quelli del Nord-Italia hanno capovolto la situazione di Licata e della Sicilia tutta".

Il dott. Scianò si augura, infine, che "Licata diventi la punta avanzata della Sicilia produttiva e soprattutto l'avanguardia per la lotta e per il riscatto e la rinascita del popolo siciliano. Della Nazione Siciliana".

Roberto Pullara

## FONDAZIONE CITTÀ ITALIA

### LA CHIESA DI SANT'ANGELO TRA LE PRIME DIECI OPERE DA RESTAURARE

Sta riscuotendo un notevole successo il sondaggio di opinione lanciato sul web, anche attraverso il nostro sito [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it), per sollecitare alle autorità preposte il restauro delle opere d'arte ritenute di un certo rilievo a livello nazionale. L'iniziativa è stata lanciata la scorsa primavera dalla Fondazione "CittàItalia". La chiesa patronale di Sant'Angelo risulta tra le prime dieci votate con lo 0,81% di consensi. E' preceduta, in ordine di preferenze, dalla chiesa di S. Martino in Torano (Ri), dal portale e affresco absidale della chiesa di S. Paolo de Otholis (Collemaggiore di Borgorose-Rieti), dal castello Svevo aragonese di Rocca Imperiale (Cs), dalla Casa del Mutilato (Ge), dalla statua equestre di Giulio Cesare in piazza del Municipio (Pv), dal Nuraghe "Is Paras" di Isili (Nu), dal convento di Acquapendente (Vt) e dall'Organo a canne (1780) nella chiesa di S. Pietro di Torano di Borgorose (Ri). Nell'elenco delle opere d'arte votate anche il castello Sant'Angelo e la villa liberty del cav. Urso di Licata.

I lettori sono vivamente invitati a partecipare esprimendo il loro voto attraverso il nostro sito web.



Uno degli hobbies più antichi e tuttora praticati è la lettura. Leggere è un modo per distrarsi, per riempire i pochi momenti di tempo libero, un'alternativa alla tv...Ma cosa leggono i licatesi?

Questo interrogativo ci ha spinti a fare un giro per le edicole e le cartolerie di Licata.

La nostra prima tappa è la cartoleria del centro di Laura e Flora Giardina (nella foto in basso). "A Licata i Best Seller sono i libri più venduti" ci dicono "infatti, spesso, il fatto che siano libri famosi e conosciuti fa sì che siano acquistati. I libri si vendono maggiormente durante il periodo natalizio; un libro è un regalo che può essere molto apprezzato e in diverse ricorrenze, come per esempio i compleanni, la gente pensa al libro come alternativa ai soliti regali".

Ma chi sono gli acquirenti? E i giovani? Anche loro comprano i libri?

"Chi acquista libri è soprattutto l'adulto. Generalmente sono pochi i giovani che si interessano ai libri. È vero, però, che molti si avvicinano alla lettura di libri italiani pubblicizzati a livello nazionale. Al top delle vendite si trovano, infatti, Vespa, Camilleri e Maraini".

È dunque la pubblicità che conferisce fama al libro e che suscita curiosità nella gente. A vendere pochissimo sono i clas-

sici, poco apprezzati dai giovani e per questo poco scelti, ormai diventati delle letture per usi scolastici e solo per questo motivo comprati.

A questo punto, dopo aver parlato delle letture tra gli adulti e tra i giovani, nasce spontanea una domanda che ci incuriosisce: e i libri per bambini? Sono ancora regalati e apprezzati?

"I libri per bambini sono molto venduti, richiestissimi dalle 'prime letture' fino ai dieci anni". Dunque il libro è ancora considerato istruttivo e allo stesso tempo divertente, in grado di



## Nostro viaggio nel mondo della lettura

# Pochi i quotidiani. La donna preferisce il settimanale...

a cura di Linda Di Natale

far sviluppare le capacità cognitive e la fantasia del bambino.

Nonostante i prezzi siano aumentati consistentemente a causa dell'euro, la vendita dei libri non si è ridotta: "spesso un bel romanzo esce in edizione economica e, dunque, ha un prezzo molto accessibile, in più l'appassionato compra senza badare al costo".

E la poesia? "La poesia non è molto apprezzata, i libri sono poco richiesti e se ne vendono pochissimi".

Dopo

aver ricevuto queste informazioni circa le letture preferite dai licatesi, la nostra curiosità ci spinge a dirigerci nelle edi-

cole: quali sono qui i libri più venduti? In realtà la gente non acquista molti libri, soltanto qualche giallo e alcuni harmony. E gli scrittori licatesi? Qualche libro viene acquistato, di solito quelli di Carmelo Incorvaia.

Per quanto riguarda la lettura dei quotidiani, la situazione non migliora di molto.

Se si eccettua il mensile locale "La Vedetta" che anche grazie ai suoi abbonati, è il giornale più letto in città, il licatese non ha l'abitudine di leggere molto.

Situazione che si riflette soprattutto sui quotidiani, ma anche sui settimanali.

Licata del resto ha la media più bassa di lettori dell'intera provincia.

Dati che ci confermano sia l'"Euroedicola" dei fratelli Buscemi che l'edicola Malfitano.

Tra i quotidiani regionali (Giornale di Sicilia e La Sicilia), la situazione è pressoché simile. Variazioni si avvertono, seppur di poche unità a favore di uno o dell'altro, giornalmente.



Nei bar e nei "saloni", invece, il più letto è "La Sicilia" (che da più risalto allo sport locale).

Tra quelli a "tiratura nazionale", la parte del leone spetta a "La Repubblica", seguita dal Corriere della Sera. Pochi, invece, i lettori de "Il Manifesto".

I quotidiani, nella quasi totalità dei casi sono comprati da

gente che va dai 35 anni in su. Nessun giovane tra gli acquirenti.

Qualcosa in più vendono i giornali sportivi. Da sempre seguiti in città sono "La Gazzetta dello Sport" ed "Il Corriere dello Sport".

Il pettegolezzo è donna e così scopriamo che è proprio il "gentil sesso" a comprare maggiormente le riviste "Di più" e "Gente".

Per le ragazze, invece, c'è l'intramontabile "Cioè". Spesso, ci dice uno dei titolari dell'Euroedicola Buscemi (nella foto), tutte le copie vanno a ruba.

Mentre ai bambini, interessano soprattutto i fumetti: Topolino, Tex, Dylan Dog e Manga (fumetto giapponese).

Letti, seppur da un lettore semi-alto anche "L'Espresso" e "Panorama".

Molto venduti i cruciverba ed in particolare "La settimana enigmistica". Di quest'ultimi, non esiste un vero e proprio identikit: giovani e anziani indiscriminatamente. Infine, poche le riviste di motori (soprattutto "Quattroruote" e "Al Volante") e di musica.

## PER UN BICCHIERE E UN TIRO DI TROPPO

Direi che per leggere al meglio questo articolo, ci sia bisogno di un certo stile di musica da sottofondo...quindi procuratevi quella canzone "tosta", tormentone di questo inverno2003/2004.

"In the shadows" dei The Rasmus e mettetevi comodi per questo viaggio in un mondo che è bene conoscere, ma nel quale fareste meglio a non entrare!

Ciabattine infradito, pelle lucida di olio abbronzante, "costumino" a mutanda rosso, pancetta abbronzata con tanto di catenina da battesimo al collo, pizzetto coordinato a bassettoni anni '70. E per concludere, occhiali da sole "graffianti" e capelli "ingellati". Di chi stiamo parlando? Beh, tutto ciò sarebbe meno spregevole se fosse il ritratto di un avvenente 30enne... peccato invece che stiamo parlando di un 60enne Peter Pan!

Cari lettori, quando questa estate vi ritroverete in spiaggia, guardatevi attorno e vi accorgete di essere circondati! Che questi "nonnetti" con la voglia di rimanere eternamente "nipoti", nuociono alla vostra vista, credo di averlo chiarito facendone la descrizione; ma attenti perché non è finita qui.

Approfitando della mia modesta cultura classica, paragonerei parte di questa gente a dei

"Catilina Sallustiani" del 21° secolo! La differenza sta solamente nel fatto che, più che offrire coppe di vino misto a sangue ai loro amici più fedeli come faceva il possente e crudele romano, loro offrono birra, Bacardi e fumo ai loro successori: i miei coetanei.

Forse così dicendo rischio di confondervi le idee (come pensare che questo articolo...modestamente da prima pagina... sia frutto di un'accurata riflessione sul mondo dei giovani, di un'adolescenza!?) dunque sappiate che vi parlo di ragazzi sbarbati e ragazze appena 15enni, che credono di sapere tutto del mondo!

E' impossibile non riconoscerli, portano abiti firmati "trasgressione" e capelli che sembrano tagliati da un taglia erba impazzito: lunghi da un lato, rasati dall'altro. Appena adolescenti cercano impiego nei pub e chioschetti più in della città, lavorano fino alle prime luci dell'alba servendo drink ai loro amici e ai Peter Pan di cui parlavamo prima. E' vietato pensare che ciò avvenga perché le condizioni familiari, almeno dal profilo economico, siano disagiate; infatti spesso e volentieri ad indossare i panni dei barman, sono proprio i cosiddetti "fighettini"... cioè quelli che portano roba firmata dalla testa ai piedi. Allora ci si chiede il perché di questa scelta: volersi responsa-

bilizzare? Voglia di indipendenza economica? La risposta è niente di ciò! Piuttosto occorre concentrarsi sugli effetti di questa presa di posizione. Su, è facile, lo stiamo perfino facendo noi...non ci arrivate? Ne stiamo parlando no?! Il loro scopo principale è attirare l'attenzione e noi possiamo dire che ci riescono!

Ci riescono quando con quelle mani ancora sottili e affusolate, ragazzi al bancone dei bar, ruotano in aria bottiglie di superalcolici riempiendo bicchieri destinati a bocche che sanno ancora di latte, tra le quali le loro, giusto per far compagnia ad un amico. Ci riescono quando con labbra fruttate di lipgloss, giovani cameriere servono ai tavoli con i loro sorrisi da lolita. E ci riescono anche i loro clienti: "Il popolo della notte" che il fine settimana domina su pub e discoteche. Ci riescono quando la loro pelle è impregnata di un profumo chiamato "alcol", quando i loro occhi cambiano espressione dopo aver fumato uno spinello o più comunemente "canna". E ci riescono quando in tv, la prima notizia di un telegiornale, racconta la storia di un sabato sera, di una macchina o un motorino finito fuori strada e di una giovane comitiva vittima di un bicchiere e un tiro di troppo!

Josè Valentina Vella

## BASTA POCO...

Licata è un paese esteticamente molto bello. Qualcuno potrebbe pensare che sia un giudizio soggettivo, giustificato dal fatto che è il mio paese natale.

In realtà non è così: molte persone venute a Licata in vacanza sono rimaste veramente entusiaste dalla bellezza delle nostre coste e dei monumenti. Ma ha lasciato sempre tutti sbalorditi il fatto che tra gli abitanti mancano o meglio sono veramente pochi i giovani di età compresa tra 20 e 40 anni. Viene da pensare che il motivo principale di questa "carezza" sia dovuto ad un periodo di crisi di natalità nel periodo che va dal 1960 al 1980, ma in realtà non è così.

Anzi questo periodo per Licata è stato uno di quelli con più natalità. Allora, perché a Licata ci sono poche persone appartenenti a questa fascia di età?

Questa è una domanda che si fanno in molti, soprattutto giovani appartenenti a questa fascia, che ricordano di molti amici del periodo delle scuole medie di cui hanno completamente perso le tracce, o che vedono solo saltuariamente e solo durante le vacanze.

Ma allora dove sono andati a finire tutti? Semplice! Licata anche se

molto bella ha una grossissima pecca: la mancanza di lavoro. Così, superato il periodo delle scuole dell'obbligo, tutti devono darsi da fare per costruirsi un futuro e proprio per questo decidono di uscire dalla amata terra natale per cercare un lavoro sicuro altrove, o continuare gli studi e raggiungere le proprie ambizioni.

Sia nell'uno che nell'altro caso, molti giovani sono costretti ad abbandonare Licata.

Questo è il motivo per cui oggi il nostro paese è abitato prevalentemente da bambini e anziani.

Molti ragazzi iniziano a studiare fuori, con la speranza che un

domani riescano a fare qualcosa di produttivo per questo "bellissimo" paese, poi, col tempo, si rendono conto di non essere in grado di riuscire a cambiare l'appiccio di Licata con l'economia.

Ma perché accade questo? Penso di non essere il solo a farsi questa domanda e di non essere l'unico a non trovare la risposta. Basterebbe poco per cambiare tutto!

Magari, riuscire solo a sfruttare in modo migliore le infinite risorse di Licata: monumenti, spiagge, agricoltura, porto...e tutto ciò che gli si può ostruire attorno.

Andrea Cannizzaro

### 589 Bravissimi in Provincia

Hanno conseguito la maturità con il massimo dei voti e come ogni anno l'assessorato provinciale alla pubblica istruzione ha deciso di premiarli.

Si tratta di ben 589 giovani studenti agrigentini. Di questi 19 sono di Licata.

Sono stati premiati nel corso di una cerimonia svoltasi il 4 ed il 5 gennaio scorsi al Cine Astor di Agrigento.

I giovani licatesi premiati sono: Bonvissuto Francesca Patrizia e Graci Vincenzo per l'Ipia "Fermi" - Itc "Curella"; Federico Domenica, Federico Salvatore, Graci Laura, Pendolino Vanessa, Pisciotto Simona Vania, Quattrocchi Simona e Vecchio Vincenza per l'Itc "Re Capriata"; Alario Maria, Bonfissuto Florianna, Cantavenera Angela, Florio Chiara, Galli Roberta, Palombo Daniela, Peritore Angelica, Sortino Paola, Turrino Angelo, Termini Morena.

## Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 23 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

[lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

## Borse di studio per sette ragazzi

Il comune ha, di recente, consegnato sette borse di studio a sette giovani studenti meritevoli. Ognuno ha ottenuto un assegno pari a 714 euro.

I premiati sono: Valerio Licata (ist. compr. "Salvatore Quasimodo"), Maria Grazia Graci (ist. compr. Antonino Bonsignore), Giuseppa Martina Balsamo (ist. compr. "Guglielmo Marconi"), Ambra Lombardo (ist. compr. "Francesco Giorgio), Maria Brunetto (Ist. "Enrico Fermi"), Danila Schembri (liceo "V.Linares"), Viviana La Marca (ist. "Filippo Re Capriata).



## La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: [lavedettagiorgio@virgilio.it](mailto:lavedettagiorgio@virgilio.it)

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.





Dopo le azioni vandaliche agli addobbi natalizi, una riflessione...

### Quando la cosa pubblica è di nessuno

di Pierangelo Timoneri

Durante le festività natalizie, il nostro Comune, come ogni città grande o piccola che sia, ha addobbato le strade e i corsi del centro storico per far rivivere la festosa aria del Natale.

Oltre al maestoso albero di Natale posto dinanzi al Palazzo di Città, oasi di verde sono state create nei sagrati della Chiesa Madre e della Chiesa del Carmine ed in un angolo della Piazza Sant'Angelo, mentre nei due ponti sono state poste stelle di Natale e vasi fioriti.

Il Comune così, spendendo altri soldi, ha dovuto far deporre altri fiori nelle aree danneggiate. Certamente è una sfida al senso civico che il Comune ha voluto lanciare verso la città e verso i suoi abitanti, che il più delle volte sono indifferenti al continuo scempio e vandalismo che si perpetra al patrimonio pubblico.

Ma purtroppo atti vandalici, altre scene di scempio sono all'ordine del giorno nella nostra città. Non è solo nei semplici addobbi natalizi che ci si accanisce, ma se ci giriamo intorno notiamo i danni che subisce l'arredo urbano ed ambientale di Licata: cabine telefoniche distrutte, panchine rotte, cassonetti d'immondizia bruciati, muri imbrattati, prospetti di chiese e monumenti presi di mira.

Il fenomeno del vandalismo è il prodotto di una distorta mentalità secondo cui "tutto ciò che è di tutti non mi appartiene, non è mio", non si pensa che una parte di sfera pubblica è del cittadino, acquistata anche con i propri soldi. Il vandalismo è generale conseguenza di un diffuso malcontento, di un espressivo malessere che avverte la nostra città; è un modo "diverso" di trascorrere le serate con gli amici distruggendo ciò che è di dominio pubblico.

La nostra città ha un vasto patrimonio pubblico posto al servizio della collettività, danneggiarlo equivarrebbe a distruggere l'immagine stessa di una comunità, già lesa dai suoi numerosi problemi. E' importante in questo senso il ripristino ed il rispetto della legalità che spetta alle forze dell'ordine chiamate ad un controllo continuo e costante del territorio.

Licata appartiene a noi cittadini, a noi licatesi e come tali dovremmo considerare la nostra città come la nostra casa, rispettarla e farla rispettare. Non permettiamo che si verificino altri episodi barbari che offendano l'aspetto civile della città e la dignità delle persone oneste.

### NATALE CON LA POLIFONICA "LUIGI CHERUBINI"

Durante le feste natalizie, la Polifonica "Luigi Cherubini" ha eseguito dei concerti presso alcune chiese della nostra città. Particolarmente apprezzato è stato il concerto del 25 dicembre nella chiesa di San Francesco, in cui sono state proposte a quattro voci le più belle arie della tradizione natalizia e brani di mons. Marco Frisina, direttore del Coro della Diocesi di Roma.

Infatti il concerto natalizio rappresenta un appuntamento stabile ed atteso dalla città, per ascoltare della buona musica e riflettere maggiormente sul senso del Natale.

Le attività della Polifonica non si fermano qui. È intenzione del coro proporre diversi concerti in altri periodi dell'anno ed animare le celebrazioni di Sante Messe solenni e nelle feste religiose.

Pierangelo Timoneri

### LICATA IN MUSICA

## "LINEA D'OMBRA" ON STAGE

di Floriana Di Natale

Uno dei gruppi che si distinguono nel panorama rock licatese sono i "Linea d'Ombra". I "Linea d'Ombra" nascono dall'unione di cinque giovani ragazzi: il vocalist Aurelio Scala, i chitarristi Rosario Balistreri e Gioacchino Russotto, il bassista Francesco Profumo e il batterista Claudio Carfi. E' grazie alla vittoria ottenuta al Licatarock 2004, in cui hanno suonato due canzoni dei Blur e "The end of the world" dei REM, che vengono apprezzati e conosciuti dal pubblico.



Il loro entusiasmo e la loro voglia di fare non si ferma a Licata, ma li spinge a invadere il palco del Sonica Tour, un festival simile all'Arezzo Wave che seleziona i migliori gruppi italiani dell'underground, tenutosi a Priolo e a Siracusa il 7, l'8 e il 9 ottobre. Al Sonica Tour si esibiscono l'otto, insieme a grandi artisti come Max Gazzè, Mario Venuti

e Tinduria. Il loro primo album "Origami" contiene nove brani, di cui uno è la cover di una can-

album, cioè tutti i brani insieme ricostruiscono l'interiorità di un personaggio colto in un momento buio della sua

entusiasta Rosario. L'album uscirà nel mese di gennaio, ma è già possibile ascoltare il singolo, da cui l'album prende il titolo, su radio Fly. La scelta del singolo non è stata casuale ma, ci dice Rosario "la canzone che dà il titolo all'album è quella più rock, con l'ascolto di quest'unica canzone capisci che musica facciamo".

Il gruppo i Linea d'Ombra è quello che si è affermato di più nel panorama musicale licatese, riuscendo a farsi ascoltare non solo a Licata ma anche fuori. Sono tanti i gruppi di giovani musicisti a Licata, ma purtroppo si è sempre fatto poco

per dare spazio a questi gruppi e alla musica in generale. Noi de "La Vedetta" auguriamo ai ragazzi dei Linea d'Ombra che possono avere un grande successo con il loro album e che un giorno si possa leggere di loro su importanti riviste musicali.

"Ognuno si può rivedere all'interno di questo personaggio, è per questo che abbiamo deciso di fare un concept album, per questo non ci ispiriamo a nessun cantante o gruppo in particolare, ma scriviamo quello che sentiamo noi" ci dice

### CIFARELLI INCONTRA IL PUBBLICO DI LICATA

E' stato il grande musicista Gigi Cifarelli l'ospite d'onore presente al 1° appuntamento rientrante nella rassegna "Incontriamo l'artista", organizzata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili guidato dall'Avv. G. Fragapani in collaborazione con l'Associazione Pentahouse. Conosciuto al grande pubblico per aver collaborato con molti artisti di fama internazionale (Renato Zero, Mina, Joe Cocker, ecc...), Cifarelli (nella foto) ha intrattenuto per circa 2 ore il pubblico presente all'auditorium dell'istituto "F. Re Capriata" ese-



guendo diversi celebri brani e rispondendo alle domande degli appassionati.

R.P.

### I LEO VISITANO I BAMBINI

Anche quest'anno il Leo Club di Licata ha aderito alla Giornata Nazionale Leo organizzata a sostegno dell'AGDI (Associazione Giovani Diabetici Italia), associazione che mira a promuovere la ricerca scientifica e la diffusione delle informazioni sul diabete giovanile.

Il Leo di Licata ha provveduto a distribuire, nella giornata del 23 Dicembre scorso, degli appositi "pandorini" (prodotti per l'occasione) ai giovani pazienti ricoverati presso il reparto di pediatria dell'ospedale della nostra città. In tal modo, oltre a finanziare la ricerca su questo tipo di malattia, si è potuto alleviare, seppur per pochi



momenti, la degenza dei bambini regalando loro un sorriso ed un attimo di svago.

I soci del club desiderano infine rivolgere un sentito ringraziamento alla Direzione Amministrativa e Sanitaria dell'ospedale "S. Giacomo d'Altopasso", nonché a tutto il personale medico e paramedico, per la gentilezza e la solerzia dimostrata nel sostenere questa iniziativa.

### MALCOSTUME IN BIBLIOTECA

#### Il Lupo perde il pelo, ma non il vizio...

Almeno una volta ogni tanto sarà capitato a tutti i licatesi di passare di fronte alla biblioteca comunale della nostra cittadina. Tale importante istituzione culturale, bisogna dirlo, forse non è mai stata valorizzata come si sarebbe dovuto fare, ed è rimasta un po' ai margini della vita del paese.

Nonostante ciò alcuni nostri concittadini la frequentano con una certa assiduità, usufruendo dei suoi servizi e rendendola così, di fatto, un bene pubblico di reale utilità.

Tra le varie possibilità di informazione ed istruzione offerte dalla biblioteca vi è quella di potere leggere i quotidiani ed i periodici a cui essa è abbonata.

E proprio a proposito di quest'ultimo servizio abbiamo ricevuto da alcuni cittadini una preoccupante segnalazione circa un possibile caso di abuso e di malcostume da parte di un dipendente della pubblica amministrazione.

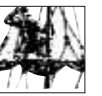
Sembra infatti che un alto funzionario del comune si sia messo a considerare la biblioteca come una sua proprietà privata. Egli pare pretendere che alcuni quotidiani (da ultimo il Sole 24 ore ed il Corriere della Sera) vengano portati al loro arrivo nel suo ufficio per poi farli riportare, e fra l'altro non sempre, dopo averne fatto uso personale, nella sala lettura della biblioteca.

Tutto ciò, se fosse vero, sarebbe da considerare un atto grave compiuto da un pubblico funzionario che, dall'alto del suo lauto, forse troppo lauto stipendio, trovasse lesivo per le proprie magre finanze spendere 1 0 2 euro al giorno per i quotidiani che lo interessano.

Marco Tabone

LABORATORIO ELETTRONICO
DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO
VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA





**A CURA DEL LIONS CLUB LICATA E DELLA SEZIONE LOCALE ADMO (ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO) NELLA SEDE DELLA BANCA POPOLARE SANT'ANGELO SI È SVOLTO UN INTERESSANTE CONVEGNO. TRA GLI ALTRI HA RELAZIONATO IL PROF. SCHILIRÒ**

## DONAZIONE: ATTO D'AMORE

A Licata venerdì 17 dicembre alle ore 17.00

**a cura di Annalisa Epaminonda**

esperto preleva con un ago dalla vena ombelica

presso il salone del sontuoso Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare S. Angelo si è svolto il convegno: "Donazione atto d'amore", organizzato per il secondo anno consecutivo dal Lions Club di Licata, il cui presidente è il rag. Filippo Alaïmo, per il quarto anno dall'Associazione Donatori Midollo Osseo, Sezione G. Ferraro di Licata, il cui responsabile a Licata è il dott. Angelo Gambino. Hanno portato i loro saluti anche il dott. Rosario Garofalo, direttore sanitario del presidio ospedaliero di Licata, e il dott. Giovanni Peritore, direttore del distretto sanitario di base di Licata.

Sono intervenuti: il dott. Giovanni Moscarelli, Primario

Ostetricia e Ginecologia, ospedale di Licata sul tema: "Donazione cordone ombelicale: situazione locale"; il dott. Lillo Ciaccio, responsabile della Banca del Cordone Ombelicale di Sciacca, il quale ha relazionato sul tema "Donazione del sangue placentare in Sicilia"; la dr.ssa Mirella Falzone Tricoli, Presidente ADMO Regione Sicilia ha parlato de "l'Associazione e la ricerca"; ha chiuso gli interventi il prof. Gino Schilirò, direttore del Centro di Ematologia ed Oncologia Pediatrica, Università di Catania il quale ha relazionato su "Utilizzo cellule staminali nei trapianti".

Lo scopo dell'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO) è quello di informare e sensibilizzare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere la leucemia e altre neoplasie del sangue attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo. Gli interventi sono stati utili e preziosi poiché ogni anno in Sicilia sono numerose le persone che hanno necessità di un trapianto di midollo, sia bambini che adulti, ma solo raramente è possibile trovare un donatore compatibile anche in ambito familiare. Questo problema rende necessaria la collaborazione di tutti i volontari disponibili ad offrirsi come donatori per poter aumentare la probabilità di sopravvivenza di questi malati. Ecco che il cordone ombelicale può salvare una vita. Fino a poco tempo fa il sangue del cordone ombelicale veniva eliminato durante la fase espulsiva della placenta, che si verifica dopo il parto. Studi recenti hanno dimostrato che il sangue contenuto nel cordone ombelicale e nella placenta è ricchissimo di cellule preziose, dette cellule staminali emopoietiche, presenti anche nel midollo osseo, preposte a formare gli elementi corpuscolari del sangue: i globuli rossi, i globuli bianchi, le piastrine. In alcune malattie, come la leucemia (una forma di tumore in cui ci sono troppi globuli bianchi che alterano le funzioni del sangue) o gravi forme di anemia, il midollo osseo viene danneggiato e non è più in grado di produrre il sangue. Ecco perché le cellule staminali placentari sono preziosissime. Trapiantandole si può ripristinare la funzione del midollo, che riprende a produrre i globuli bianchi, rossi, e le piastrine normali. Di qui l'idea di utilizzare il cordone ombelicale, per donarlo a chi ne ha bisogno.

Donare è un procedimento molto semplice e non comporta nessun rischio né per la mamma né per il bebè, dato che il prelievo del sangue placentare avviene quando il cordone ombelicale viene reciso. Così un operatore

esperto preleva con un ago dalla vena ombelica il sangue rimasto nel cordone e nella placenta che viene raccolto in una sacca sterile. Affinché sia utilizzabile per un trapianto, la quantità di sangue deve essere di almeno 60 millilitri. L'unità viene trasportata presso la



**Il tavolo dei relatori: il primo da sinistra è il prof. Schilirò**

banca di sangue placentare in breve tempo, dove viene analizzata e controllata, congelata, conservata in azoto liquido a -196°, in attesa dei centri di trapianto. Il prelievo di sangue placentare può essere eseguito in qualsiasi ospedale, che sia tuttavia in grado di far riferimento a una struttura specializzata.

In Italia le banche di sangue placentare sono ancora poche. La banca di Sciacca per il numero di unità criopreservate si colloca al secondo posto nel mondo dopo la banca di New York. Sono oltre 11 mila gli esemplari conservati. In Sicilia grazie all'attività della banca di Sciacca, l'80% dei pazienti, in età pediatrica, senza donatore consanguineo, può arrivare al trapianto con le cellule staminali del sangue cordonale. Sono già sette gli interventi effettuati dalla nascita della banca di Sciacca, avvenuta nel 1999.

Dal gennaio scorso l'ente è entrato nei circuiti internazionali. Al momento dice Calogero Ciaccio responsabile insieme alla biologa Michela Gesù della banca del cordone di Sciacca: "Stiamo verificando la compatibilità delle cellule staminali in nostro possesso con altri 46 casi di bambini ammalati in tutto il mondo. Speriamo di dare una risposta positiva ai loro familiari il più presto possibile".

In questo panorama ADMO svolge un ruolo fondamentale di stimolo e coordinamento, fornisce agli interessati tutte le informazioni sulla donazione del midollo osseo e invia i potenziali donatori ai centri trasfusionali del Servizio Sanitario Nazionale. I dati vengono poi inviati al Registro Italiano Donatori Midollo Osseo nel più assoluto rispetto della normativa sulla privacy. Nel 1990 nasce l'ADMO, presente a Licata dal 1996 con sede presso l'Ospedale San Giacomo d'Altupasso.

Affascinante l'intervento del prof. Schilirò che non ha disdegnato di criticare le strutture pubbliche, ancora troppo burocratizzate e politicizzate, poco inclini alla produttività e al servizio puro, elementi essenziali nel rapporto con il cliente/paziente. Il prof. Schilirò ha tenuto a sottolineare quanto importante sia in una struttura ospedaliera il rapporto tra medico/infermiere e paziente e l'importanza del sorriso e dell'assistenza psicologica ai pazienti, soprattutto i più piccoli, che hanno bisogno di strutture adeguate, luminose e ospitali.

Un plauso al Lions Club Licata e alla sezione locale dell'ADMO che promuovono questo tipo di iniziative tese alla sensibilizzazione del cittadino ancora diffidente e lontano da queste delicate tematiche.

**TASSE - LA RIDUZIONE, PALLIATIVO PER I REDDITI FINO A 45.000 EURO, LA MAGGIOR PARTE DEGLI ITALIANI, AVREBBERO UN RITORNO DI SOLI 40 EURO MENSILI. "TOGLIERE AI POVERI PER DARE AI PIÙ RICCHI" COSÌ HA DETTO EPIFANI, LEADER CGIL**

## "BERLUSCONI, ROBIN HOOD ALLA ROVESCIA"

Pensate. La "Finanziaria da 572 commi" è costata lacrime, fatica e quattro voti di fiducia, oltre alle ferie natalizie dei parlamentari (poveretti!). Non è finita. Per avere conseguenze concrete bisogna di almeno 70 decreti ministeriali, di delibere del Cipe, il pronunciamento della UE per un totale 102 atti normativi.

Già da questo mese parte la "Riforma dell'Ire", così cambierà il nome la vecchia Irpef. Tale riforma consentirà di far partire le nuove aliquote fiscali e le detrazioni già dalla busta paga di gennaio.

Ecco le nuove aliquote: il 23% fino a un reddito di 26.000 euro, 33% oltre 26.000 e fino a 33.500, 39% oltre 33.500, oltre i 100.000 euro al 39% si aggiunge un 4% di contributo di solidarietà. Vediamo, in concreto, in cosa consiste il taglio delle tasse per un dipendente, con coniuge e due figli a carico, con un reddito di 30.000 euro l'anno.

Si avrà praticamente un risparmio e di conseguenza un aumento pari a 413,37 euro annui che su base mensile è pari a 34,45 euro, l'equivalente di un modesto pranzo per due o di una pizza per quattro, tanto quanto spendi dal fruttivendolo il sabato o durante la settimana. Bazzecole!

Allo stesso modo un dirigente con moglie e due figli a carico e reddito di 50.000 euro annui avrà un aumento di 1.061 euro annui che su scala mensile diventano 88,50 euro.

Un manager da 90.000 euro l'anno avrà un beneficio annuo di 1.722 euro, su scala mensile 143,50.

In considerazione del fatto che l'ultima aliquota del 45% è passata al 39 + 4, ovvero due punti in meno, si pensi quale beneficio ne avranno quei pochi, rispetto alle prime due fasce, ma la fetta reddituale più grossa, che hanno un reddito superiore alle 100.000 euro.

Vi chiederete oltre ai manager chi possano essere i destinatari di tali redditi. Eccoli: professionisti in genere (avvocati, medici specialisti, farmacisti, imprenditori, deputati regionali, nazionali ed europei, tutti i calciatori, attori e personaggi dello spettacolo).

Prendiamo come esempio un reddito di 180.000 euro, quei 2 punti di differenziale influiranno per un importo approssimativo di 3.600 euro su base annua e 300 su base mensile.

Eppoi, il Governo ti manda la pubblicità "aiuta i consumi". Chi devono spingere i consumi? Il 75 per cento dei cittadini che beneficia del 36 per cento della manovra? O il 25 per cento dei cittadini che beneficia del 64 per cento?

La scellerata manovra che "toglie ai poveri per dare ai più ricchi", così l'ha definita dal leader Cgil Guglielmo Epifani, messa su da Silvio il furbo, definito "Robin Hood alla rovescia", con la compiacente collaborazione del povero Mimmo Siniscalco. Una manovra che l'ex ministro Giulio Tremonti probabilmente non avrebbe

mai varato, considerata anche la mancanza di copertura, che rischia di fare sfondare il deficit, mentre le agenzie di rating non aspettano altro per declassare il voto in pagella dei bond. La copertura verrà a mancare sicuramente dall'ennesimo condono edilizio i cui termini di scadenza rimarranno aperti. Addirittura si è arrivato ad impugnare le leggi di alcune regioni in materia di abusivismo edilizio, regioni quali Toscana ed altre, perché ritenute restrittive. Assurdo! Ma da dove devono prendere i soldi i cittadini che vogliono aderire alla sanatoria?

Una cosa è certa la coperta ha una certa misura: la tiri verso su e ti scopri i piedi, la tiri in basso e ti scopri le spalle. Oramai non si sa più cosa architettare per fare girare l'economia e sostenere il debito sotto la soglia a rischio. Però con la foga di prendere decisioni si finisce per fare le riforme sbagliate.

Considerate che in un momento in cui i prezzi sono schizzati alle stelle, frutto di manovre speculative spietate, gli stipendi hanno perso il loro potere d'acquisto, mediamente del 50 per cento, alcune voci importanti sono aumentate, vedi luce, gas, benzina, nettezza urbana (Ato), acqua. Non parliamo di alcune tasse indirette vedi il mercato degli immobili, che per effetto dei bassi rendimenti del denaro depositato presso le banche ed uffici postali, anche per il momento negativo che per quattro anni le borse mondiali hanno vissuto, ora in ripresa, ha visto aumentare il prezzo del mattone, bene di rifugio, all'inverso simile e per effetto dell'aumento della domanda. E lo Stato silenziosamente, senza tanta pubblicità, ha colpito quel settore con l'aumento dell'Imposta sostitutiva dell'800 per cento, passata dallo 0,25 al 2 per cento, per le abitazioni non prima casa. Nella manovra correttiva - varata con un decreto legge del Governo è stabilito anche l'aumento dal 10 al 20% del moltiplicatore della rendita catastale (abituamente utilizzato per determinare il valore da assoggettare alle imposte di compravendita).

Come potrete intuire tutto questo gran casino, creato dalla macchina Berlusconi, amplificato dalle televisioni Mediaset e anche dalla Rai, tutte controllate dal Cavaliere, non è altro che uno spot elettorale pro-Berlusconi.

Poi non parliamo del colpo di treppiedi scagliatogli contro dal turista che si trovava a Roma in Piazza Navona. Un altro spot elettorale, che farà guadagnare altri consensi a Berlusca, soprattutto quando perdonerà il giovane idiota pubblicamente. Così la gente ignara crederà che Berlusconi è buono, simpatico, magnanimo e lo voterà sempre di più.

Ma state tranquilli, appena la Sinistra tornerà in sella "toglierà ai più ricchi per ridare ai poveri" così Robin Hood tornerà quello di prima.

**Angelo Carità**  
caritangelo@virgilio.it

### IL 2005 PORTA BENE PER IL NOSTRO OSPEDALE

## NUOVE ATTREZZATURE E 5 MILIONI DI EURO

E' tornato il sereno sul nostro ospedale, chiusa, almeno per il momento, la diatriba sul suo possibile accorpamento al nosocomio di Canicattì. Soluzione, peraltro, non facile da percorrere ed in ogni caso non immediata nel tempo. Vediamo, dunque, di ragionare positivo sulla base di quanto ci ha riferito di direttore amministrativo, dott. Baldassare Santoro. La notizia principale riguarda il finanziamento regionale di poco più di 5 milioni di euro per interventi di ristrutturazione e di messa a norma di tutti gli impianti e servizi, tenendo conto che la struttura ospedaliera di contrada Cannavecchia risale agli anni settanta. E' importante, ad esempio, apprendere che si interverrà per rendere più confortevole la permanenza dei degenti, potendo loro, finalmente garantire i servizi igienici in ogni camera ed un arredo più moderno e più confortevole.

Una nuova Tac costituirà la dotazione più avanzata delle attrezzature sanitarie del nostro nosocomio che sarà posta al servizio anche per le necessità degli ospedali del circondario. L'altra notizia importante riguarda la fornitura di una moderna autolettiga, dotata con tutti gli strumenti per la rianimazione, certamente, assai importante in caso di soccorso.

Certo con ciò non si esaurisce la lista dei bisogni del nostro ospedale, che vorremmo molto più accogliente e funzionale e sempre più pulito ed ordinato. Resta da risolvere, inoltre, il problema dell'elisoccorso, dato che la pista realizzata dal Comune qualche anno addietro, dopo tanti soldi spesi, è stata giudicata dall'Enac inagibile. Speriamo che il 2005 risolva anche questo problema.

A.E.





LICATA CALCIO - SETTE VITTORIE CONSECUTIVE E TERZO POSTO IN CLASSIFICA A DUE PUNTI DA NISSA E CAMPOBELLO

# I GIALLOBLÙ VOLANO

E' iniziato bene il girone di ritorno per il Licata Calcio, che continua la serie di vittorie. Sono 7 le gare consecutive vinte. La galoppata è iniziata con l'arrivo in panchina di Angelo Consagra, anche se la prima è stata una sconfitta rimediata in casa contro la Nissa (0-1). Dopo solo vittorie, sette.

Una galoppata che ha portato il Licata al terzo posto ed a soli due punti da Nissa, sconfitta in casa da Fincantieri, e Campobello di Mazara, che ha vinto a raffica contro la Barrese e si è portato in testa. Quella del Campobello è una squadra che quando è venuta a Licata non ha impressionato tanto, anzi ha guadagnato, senza meritargli, un punto.

Il Licata sta acquisendo sicurezza nel gioco, ma soprattutto in alcuni giocatori che prima stentavano. Comunque sembra che ci sia più ordine in campo ed ognuno dei giocatori ha compiti precisi e li rispetta.

Una squadra che può migliorare con il passare delle

giornate, soprattutto in vista del rientro di alcuni giocatori che fin'ora sono stati fuori per infortunio. E' il caso di Fabio Consagra, un ragazzo che può far fare alla squadra il salto di qualità, anche se in formazione già ci sono elementi quali Grillo, Amato, Corona P., Caci, Armenio che possono tranquillamente giocare in categorie superiori.

La scorsa domenica contro il Salemi è stata goleada, favorita anche da un gol iniziale che ha dato il là alla manovra della squadra licatese che ha sciorinato azioni di bel gioco con tocchi al volo i cui attori principali sono stati Grillo, Amato, Caci e Corona.

E' chiaro che se il Licata trova subito la rete non ce n'è per nessuno. Perché nel momento in cui la squadra avversaria sale alla ricerca del pareggio si scatena il contropiede licatese, veramente micidiale e ricco di soluzioni.

Nell'ultima gara a segno Caci, Corona P.(2), Amato e Semprevivo, entrato allo scade-

re del primo tempo.

Poi il Licata ha tirato un pò il freno pensando alla partita di Coppa Italia del mercoledì successivo. La gara d'andata contro la Nissa al Dino Liotta. Quella Nissa sconfitta in casa che vede vacillare le proprie ambizioni. Una sconfitta a Licata, anche se in Coppa Italia, peserebbe molto sulla psicologia dei nisseni.

Il Licata corre su tutti e due i fronti, grazie alla rosa ampia che dispone, e vuole arrivare fino in fondo per il semplice fatto che più titoli può contare a fine stagione e meglio è per un'eventuale richiesta di ripescaggio; anche se nell'ambiente molti siamo convinti, compresi gli addetti ai lavori, che questa squadra potrà darci tante soddisfazioni.

Attenzione alla trasferta di San Cataldo, un campo ostico da non sottovalutare. L'ambiente è incandescente, guai a rilassarsi.

In bocca al lupo gialloblù.

Angelo Carità

## IL BASKET

# FUTURA IN RIPRESA, STENTANO STUDENTESCA E CESTISTICA

di Giuseppe Alesci

Il periodo nero della Futura sembra essere passato con la formazione del presidente Angelo Bona che è ritornata alla vittoria nell'ultima gara del girone di andata con il Castellammare del Golfo. Un bilancio certamente positivo, al termine del girone di andata, per la compagine allenata da Enrico Bona che ha chiuso a quota 14 punti, terzo posto in classifica, dimostrando di avere le carte in regola per conquistare un piazzamento nei play off. Nel mercato di riparazione la società gialloblù è comunque corsa ai ripari con gli ingaggi di Monica Imperiale ed Enza Gaeta, un pivot quest'ultima che ha un passato anche in nazionale e che è di proprietà dell'Alghero di serie A1. Due innesti importanti e la dimostrazione si è avuta già a Castellammare con la squadra che è tornata al

successo. Rimane in infermeria la giovane Claudia Anastasio che si è infortunata ad una spalla e che ne avrà ancora per un paio di settimane.

Prosegue tra alti e bassi invece la stagione della Studentesca che è al penultimo posto nel campionato di C1 maschile. La squadra licatese ha fin qui ottenuto soltanto 4 punti e peggio sta messa soltanto la Roge di Caltanissetta che è stata penalizzata dalla lega. Nel mercato di Gennaio la società del presidente Rosa Damanti ha ingaggiato il pivot Oscar Cammilleri, giocatore esperto e carismatico che con Falletta può fare da chioccia al manipolo di ragazzi che Provenzano sta allenando. Sono invece andati via Alessandro Vecchio, proprietario del cartellino, che si è accasato al

Gela ed il giovane Marco Calò che è approdato al Cefalu'. Nelle ultime gare la squadra, nonostante non abbia vinto, ha fatto vedere dei miglioramenti che lasciano presagire ad un buon futuro. L'obiettivo rimane sempre quello della salvezza ma è chiaro che per centrarlo bisognerà passare attraverso la lotteria dei play out.

Discorso a parte invece per la Cestistica che punta alla valorizzazione dei giovani. Il risultato prettamente agonistico poco importa ai dirigenti licatesi che invece puntano a far fare esperienza agli atleti cresciuti nel proprio vivaio. La squadra, nonostante una deficitaria posizione di classifica, sta comunque giocando discretamente e diversi sono i cestisti, tra questi Vincenzo Cacciatore, Luca Federico e Giacomo Schembri, che si stanno mettendo in luce.

## IL PRESEPE TRA PASSATO E PRESENTE, TRA RELIGIOSITÀ E FOLKLORE

Nel 1223 frate Francesco si trovava a Greccio e, avvicinandosi il Natale, chiese a Giovanni Velita di preparare una delle tante grotte sotto la montagna, perché desiderava rivivere il Natale così come lo aveva vissuto Gesù a Betlemme. Dal Natale di Greccio ogni anno nelle nostre case e nelle nostre chiese riviviamo la gioia del Natale facendo il presepe, ma nell'aria la magica atmosfera del Natale non si respira più. Nelle case i bambini, un po' imbronciati, aiutano le mamme a disfare alberi e presepe; nelle parrocchie sono state tolte tutte le lucine natalizie che intonavano nenie e il quartiere Santamaria è tornato alla quotidianità. Durante le festività era pieno di colore, armonia, allegria e soprattutto di religiosità. E' stato meta di pellegrinaggio di molte persone che andavano a visitare il presepe vivente, animato dai ragazzi dei quattro gruppi folcloristici del nostro paese. I giovani hanno ricreato angoli con antichi mestieri, c'era " U' furnaru , u' varveri, u' vicceri, u' scarparu, eccetera. Particolare plauso va agli organizzatori e ai realizzatori che anche quest'anno hanno cercato di dare al nostro paese un volto più festoso. Certo un po' più di senso civico da parte di noi cittadini non avrebbe guastato l'atmosfera.

Molto suggestivo anche il presepe realizzato all'interno della Chiesa Madre che ha mostrato uno spirito creativo da parte di chi si è cimentato nella realizzazione, come Nino Bulone che con la sua bravura lo ha reso più caratteristico.

Molto grazioso anche il presepe della parrocchia S. Agostino, realizzato all'interno del patio con statuine piuttosto grandi e visibili anche all'occhio del passante più distratto. Diverso ma semplice e particolare anche la nicchia della natività "costruita" nella Chiesa S. Giuseppe Maria Tomasi di Fondachello, che, entrando, attirava e coinvolgeva tutti i visitatori dai più grandi ai più piccini, esaltando così il modello familiare e il ricordo della povera grotta di Betlemme dove i pastori e gli angeli gridavano: GLORIA IN EXCELSIS DEO.

Flavia Gibaldi

## CALCIO GIOVANILE

# CRESCERE BENE IL SETTORE GIOVANILE DEL LICATA

La prima squadra vola nel torneo di Eccellenza, ma anche le formazioni giovanili Allievi e Juniores non sono da meno. Stiamo parlando dei giovani del Licata che stanno maramaldeggiando nei rispettivi campionati provinciali. Le due formazioni, entrambe allenate da Angelo Zappulla, sono in testa ed hanno dimostrato, nel corso della prima parte della stagione, di poterci restare fino al termine.

Nella squadra juniores diversi i giocatori che si stanno mettendo in luce, tra questi Gaetano Curella ed Antonino Sitibondo che gravitano anche attorno alla prima squadra, ma anche atleti del calibro di Claudio Famà o di Fabio Di Benedetto stanno dimostrando di poter tornare utile per il prosieguo della stagione. L'obiettivo dei ragazzi di Zappulla è quello di chiudere al primo posto la fase regolare ed accedere poi alla fase regionale dove si punta ad un risultato di prestigio. Stesso discorso anche per la squadra Allievi dove si stanno mettendo in luce, oltre al solito Curella, anche giovani del calibro di Giuseppe De Caro e Mirko Curella. La squadra gira

mille e per gli avversari in questa prima parte del torneo non c'è stato davvero scampo.

Viaggia tra alti e bassi invece la squadra Giovanissimi allenata da Antonio Mulè che ha alternato cose positive ad altre meno.

Un bilancio dunque positivo per il settore giovanile di una società che da appena un anno ha provveduto a ristrutturarlo affidandosi a tecnici esperti quali Tonino Pinto, Angelo Zappulla ed Antonio Mulè. Piccoli calciatori crescono dunque nel vivaio della formazione del presidente Piero Santamaria che ha investito tempo e soldi per avviare anche la scuola calcio. E' davvero bello vedere piccoli mini atleti, rincorrere il pallone anche fino a tarda sera, visto che l'unico impianto disponibile è il Liotta e bisogna fare turni massacranti per potersi allenare. Un solo rammarico, il fondo campo del Liotta, dove l'erba è ormai solo un ricordo, e necessiterebbe di un intervento di sistemazione per la salvaguardia della salute di questi giovani calciatori in "erba".

Giuseppe Alesci

## Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici  
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA  
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA,  
LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO,  
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE CELLURA, FLORIANA DI NATALE,  
GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,  
ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,  
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI,  
JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [caritangelo@virgilio.it](mailto:caritangelo@virgilio.it)

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9  
VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778





**LICATA CALCIO - CHIUSO IL GIRONE D'ANDATA AL QUARTO POSTO. SIAMO IN PRESENZA DI UNA SQUADRA IN NETTA CRESCITA. PEPPE INDACO HA STILATO LE PAGELLE DEI RAGAZZI GIALLOBLU', ALL'ALLENATORE, AL PRESIDENTE ED AI TIFOSI**

## I GIALLOBLU' LICATESI IN FORTE CRESCITA

### Roccella - voto 7-

Ottimo tra i pali, sicuro nelle uscite, autorevole verso i compagni di reparto. Peccato, però, per qualche infortunio di troppo e per quel gol subito contro la Nissa.

### Paternò - voto 7-

Il ragazzo sta crescendo e man mano acquista fiducia nei propri mezzi. Ha buoni fondamentali. Sostituisce Roccella senza alcun timore. Peccato non sia abbastanza alto.

### Cambiano - voto 7-

E' il classico fluidificante di fascia arretrato, che a volte non si vede, ma che riesce a svolgere un lavoro enorme. Dovrebbe allenarsi di più nei cross in area avversaria.

### Leonardi - voto 6 e mezzo

Raffaele dimostra di migliorare partita dopo partita, peccato che in trasferta, a volte non gioca come nelle sue possibilità.

### Morello - voto 6 e mezzo

Pepé quest'anno ha giocato poco a causa di un infortunio, ma quando è stato chiamato in causa ha a disposizione tutta la sua esperienza. Il torneo è lungo, speriamo di vederlo in campo.

### Rolla - voto 6 e mezzo

Giovane di belle speranze. E' arrivato a campionato iniziato ed in campo l'abbiamo visto poco.

### Casa - voto 7

Un voto di stima per le qualità tecniche del ragazzo. Un grave infortunio gli ha chiuso la porta del girone d'andata. Ha giocato qualche spezzone di partita, dimostrando, nonostante non sia stato al meglio, di essere tra i migliori propulsori di fascia della categoria. Forza Alessio!



**Umberto Armenio**

### Bonomo - voto 7

Esperienza e autorità un mix che fa parte del repertorio di Vincenzo. Quando è in campo (soprattutto in trasferta) è un muro, dove gli attaccanti avversari girano al largo.

### Armenio - voto 7 e mezzo

Ormai non ci sono più aggettivi da attribuire al buon Umberto. Fisico, tecnica, senso della posizione, preciso nel far ripartire la squadra, insormontabile nelle palle alte. Sua la rete dell'importante vittoria a Favara.

### Di Gregorio - voto 8

Stesso discorso fatto per Armenio. Peppe non sbaglia una partita, gioca con l'autorità e la sicurezza che solo giocatori di altre categorie dispongono. Da tesserare a vita.

### Ballacchino - voto 6 e mezzo

Ha trovato poco spazio in squadra, chiuso da una rosa di colleghi di centrocampo nutrita, però quando è stato chiamato all'appello ha sempre risposto alla grande. Il campionato è lungo e poi c'è la Coppa Italia da non sottovalutare.

### Semprevivo - voto 7

Visione di gioco ecceziona-

le, incontrista serio e deciso, queste alcune tra le tante qualità di Marco. Dovrebbe forse provare più spesso il tiro da fuori. Tutto sommato un girone di andata soddisfacente.

### De Lisi - voto 7

Arrivato a campionato iniziato dalla Sancataldese, si è subito messo a disposizione di un centrocampo già imbottito da piedi buoni, dando un grosso contributo alla maggior parte dei successi gialloblù. Infaticabile.

### Grillo - voto 8

Ispiratore di tutte le azioni dalla trequarti in su. Piedi buoni, tecnica sopraffina, intelligenza tattica. Il classico rifinitore che fa la differenza.

### Consagra F. - voto 7

Questa categoria gli sta stretta. Gente come lui dovrebbe calcare altri palcoscenici.



**Rocco Caci**

Non voglio parlare delle sue capacità (già conosciute) ma di una scalogna che lo ha visto fuori per infortunio, saltando parecchie gare. In occasione di Licata-Nissa si mordeva le mani dalla rabbia. Voleva esserci. Chissà!

### Amato - voto 7

E' come il vino buono, con il tempo migliora. Giocatore di qualità indiscusse, capace di dribblare un'intera difesa e concludere a rete.

### Pietro Corona - voto 7

Corazziere, fisico e potenza. Potrebbe fare reparto da solo, capace di risolvere le partite da solo. Carattere pimpante, non ci sta a perdere. A volte vanno in due a marcarlo. Ama il tiro in corsa e lo stacco aereo. Forza Pietro.

### Tony Corona - voto 6 e



**Marco Amato**

### mezzo

E' stato per parecchio tempo infortunato. Quindi ha giocato pochissimo. Nel girone di ritorno potrebbe fare la seconda punta con Caci o con il fratello Pietro. Tutta la tifoseria si augura di vedere nel girone di ritorno il vero Tony Corona, quello devastante di qualche anno fa.

### Santamaria - voto 6 e mezzo

E' una forza della natura. Ha grinta e coraggio da vendere. Si getta su ogni pallone con una determinazione esaltante. Per farlo fermare bisogna che l'arbitro fischi per tre volte di seguito.

### Caci - voto 7

Stava quasi per lasciarci a metà girone. Poi ci ripensa e torna in casa gialloblù. Un po' incostante rispetto allo scorso

anno, ma quando è in forma riesce a fare due gol a partita. Non si discute.

### Calvaruso - voto 6 e mezzo

Fisico possente, grande coraggio, buona tecnica. Un piccolo difetto, quello di puntare troppo l'uomo, se giocasse di prima e dribblasse di meno, sarebbe perfetto. Comunque è con i giovani che si vincono i campionati.

### Curella - voto 6 e mezzo

Chiuso da Calvaruso nel suo ruolo. Ha giocato solo in avvio di stagione. E' un piccoletto sgusciante e rapido, capace di mettere in difficoltà chiunque. Ci sarà spazio per lui. La giovane età gioca a suo favore.

### Il mister Angelo Consagra - voto 8

In campionato 7 partite, sei vittorie e 1 sconfitta. Aveva iniziato male contro la Nissa. Poi non ha più perso.

E' arrivato a stagione iniziata ed ha capito al volo che non c'era tempo da perdere. Vincere il campionato con questi ragazzi sarebbe il massimo, per un vecchio bucaniere come lui... In bocca al lupo Angelo.

### Piero Santamaria, il Presidente - voto 9

Nell'estate 2003 nessuno era disposto a rilevare il Licata Calcio 1931. Poi arrivò Piero con tanta voglia di portare in

alto una società che con il campionato d'Eccellenza non ha nulla da dividere, per i tanti motivi che tutti sanno, in primis raggiungere in breve tempo il posto che Licata tutta si merita.

Con enormi sforzi (non solo finanziari) è riuscito ad allesti-



**Piero Santamaria**

re un organico di prim'ordine, fiducioso di portare in porto qualcosa di importante a fine stagione. Sogna una finale di Coppa Italia Licata - Cervia.

### Tifo organizzato - voto 9

Se si è così in alto il merito è anche loro. Ovunque si giochi in qualsiasi campo della Sicilia, troverete sempre questi favolosi ragazzi ad incitare i colori gialloblù. Autentici "dodicesimo uomo in campo". Irriducibili.

**PEPPE INDACO**

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: [angelo-castiglione@libero.it](mailto:angelo-castiglione@libero.it)

spose  
Viale Leonardo Sciacia, 61  
Vill. Mosè Agrigento  
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97  
Licata (Ag)  
Tel. 0922 771199

[www.lesposedimajorca.com](http://www.lesposedimajorca.com)

liste nozze  
Piazza Ugo La Malfa, 5  
Agrigento  
Tel. Fax. 0922 25114

**MAJORCA**



**Sprint**

è il tuo conto deposito che ti costa solo  
**€ 8,00 all'anno** con 100 operazioni gratuite e senza altra spesa di liquidazione competenze e di tenuta conto.

È gratuita anche la domiciliazione bancaria delle utenze domestiche.

**Sprint** ti consente anche di utilizzare **Pagobancomat** e **Carta Chiara**, la carta prepagata ricaricabile.

**BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO**

**Sprint** è il modo più semplice e naturale per iniziare a frequentarci.